inFinance

Webinar

How cooked are the books?

Come scovare le possibili sofisticazioni dei numeri di bilancio

Relatore: Ivan Fogliata

20 gennaio 2020

«Impariamo dai migliori»…

Facciamo un gioco…

- Immaginate che l'Azienda A abbia problemi di fatturato e volumi. Di seguito il bilancio al tempo T-1.

Azienda A - Stato Patrimoniale Anno T-1

Attivo		Passivo
200.000	Crediti V. Clienti	

Azienda A - Conto Economico Anno T-1

Costi		Ricavi
950.000		1.000.000
50.000	Utile	

- Supponiamo che l'impresa però, furbescamente, voglia «imbellettare» il proprio conto economico creando l'azienda B…

Azienda A - Stato Patrimoniale Anno T

Attivo		Passivo
300.000	Crediti V. Clienti	

Azienda A - Conto Economico Anno T

Costi		Ricavi
950.000		1.100.000
150.000	Utile	

Azienda B - Stato Patrimoniale Anno T

Attivo		Passivo
	Debiti V. Fonitori	100.000

Azienda B - Conto Economico Anno T

Costi		Ricavi
100.000		

Non sono cose da fare…
Qualcuno le ha mai fatte?

15 marzo 2017

Editoria. Due le ipotesi di reato: false comunicazioni sociali e appropriazione indebita

Gruppo Sole 24 Ore, l'inchiesta della Procura

La procura di Milano accelera sull'inchiesta relativa al gruppo editoriale Il Sole 24 Ore. Due i filoni sotto osservazione, con 10 persone iscritte nel registro degli indagati. Si tratta, per il primo filone, di Benito Benedini (ex presidente del Sole 24 Ore), Donatella Treu (ex ad) e Roberto Napoletano (ex direttore responsabile, in aspettativa da lunedì scorso) per l'ipotesi di reato di false comunicazioni sociali, in merito al numero delle copie digitali multiple indicate dalla società. Altre sette persone sono indagate con l'accusa di appropriazione indebita (circa tre milioni di euro) nel secondo filone di inchiesta relativo al rapporto tra Il Sole 24 Ore e la società inglese Di Source Limited, incaricata di raccogliere e attivare abbonamenti alle copie digitali. Tra gli indagati ci sono l'ex direttore dell'area digitale del gruppo Sole 24 Ore, Stefano Giuseppe Quintarelli, attuale deputato, l'ex direttore finanziario del gruppo dal 2011 al 2013, Massimo Arioli, e l'ex direttore dell'area vendite, Alberto Biella, insieme a Filippo Beltramini, responsabile della società inglese Fleet Street News, controllata al 100% da Di Source Ltd, Giovanni Paolo Quintarelli, imprenditore, e il commercialista Stefano Poretti.

I due filoni di indagine hanno portato, venerdì scorso, gli uomini del nucleo valutario della GdF a realizzare una serie di perquisizioni, anche in Via Monte Rosa, nell'ufficio dell'ex direttore Napoletano (che ha espresso «piena, totale e assoluta fiducia nella magistratura inquirente, certo di poter dimostrare la piena linearità dei miei comportamenti»).

Sempre venerdì, i giornalisti del Sole 24 Ore hanno proclamato uno sciopero ad oltranza chiedendo la rimozione di Napoletano. Ieri, l'assemblea dei giornalisti ha revocato lo sciopero a oltranza dopo che lunedì in serata il Cda del Gruppo aveva deliberato di prendere atto della richiesta di Napoletano di sospensione dall'incarico, collocandolo in aspettativa non retribuita, assegnando ad interim le funzioni di direttore responsabile a Guido Gentili.

Le indagini relative all'ipotesi di reato di false comunicazioni sociali ruotano intorno alle 109.500 copie digitali multiple dichiarate dal Sole 24 Ore nel marzo 2016 e che poi furono tolte dal conteggio realizzato da Ads. Secondo l'ipotesi accusatoria, il numero delle copie sarebbe "fittizio", con un un impatto sui bilanci del gruppo.

Lunedì il Cda del Sole 24 Ore ha anche dato mandato all'ad, Franco Moscetti, di porre in essere le più opportune iniziative a tutela dell'immagine e degli interessi della Società. Aspetto questo ribadito ieri da Moscetti: «Bisogna attendere i risultati delle indagini - ha detto – poi valutermo l'azione di responsabilità».

Sempre ieri, il legale di Donatella Treu ha depositato al Tribunale del Riesame un ricorso contro il sequestro di documenti nella sua casa effettuato dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf nell'ambito delle perquisizioni di venerdì scorso.

Infine, l'andamento del titolo del Sole 24 Ore a Piazza Affari, per la seconda seduta al centro dell'attenzione con scambi consistenti. I titoli del gruppo editoriale hanno chiuso ieri in rialzo del 10,46% a 0,3896 euro.

R.Fi.

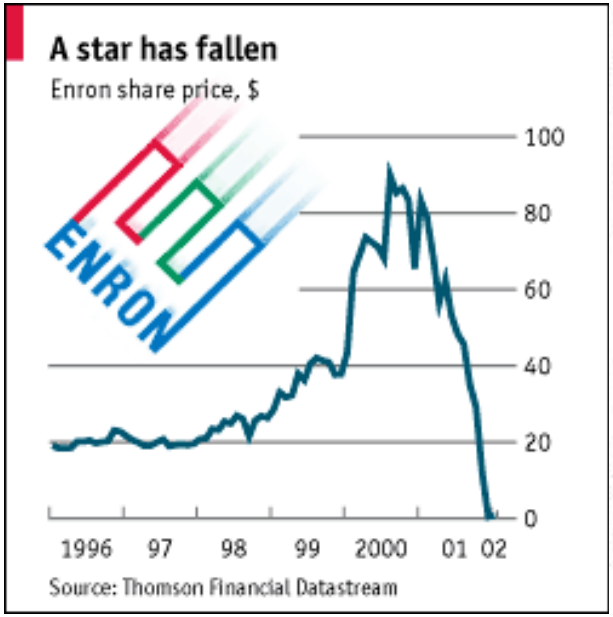
Facciamo un altro gioco…

- Supponete di aver firmato un contratto per fornire gas all'impianto di una società per i prossimi 20 anni.
- Il valore del contratto complessivo è pari a 3,5 miliardi di dollari.
- Quando contabilizzereste i ricavi da 3,5 miliardi?
- Un po' alla volta nel ventennio o tutti subito quale valore del contratto (mark to market & fair value accounting)?

Continuiamo…

- Supponete come azienda A di creare un'azienda B in un paradiso fiscale e di detenerne «ufficialmente» solo il 3%.
- L'azienda B (detta SPE o special purpose entity) si indebita e voi come azienda A vi offrite come garanti.
- In quale bilancio si vedrà il debito?
- L'azienda A redige il bilancio consolidato ma deve consolidare integralmente anche B visto che ne detiene solo il 3%?

Qualcuno ha mai fatto tali operazioni?



Il magico mondo dei latticini.

CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA / CRONACA

L'INCHIESTA

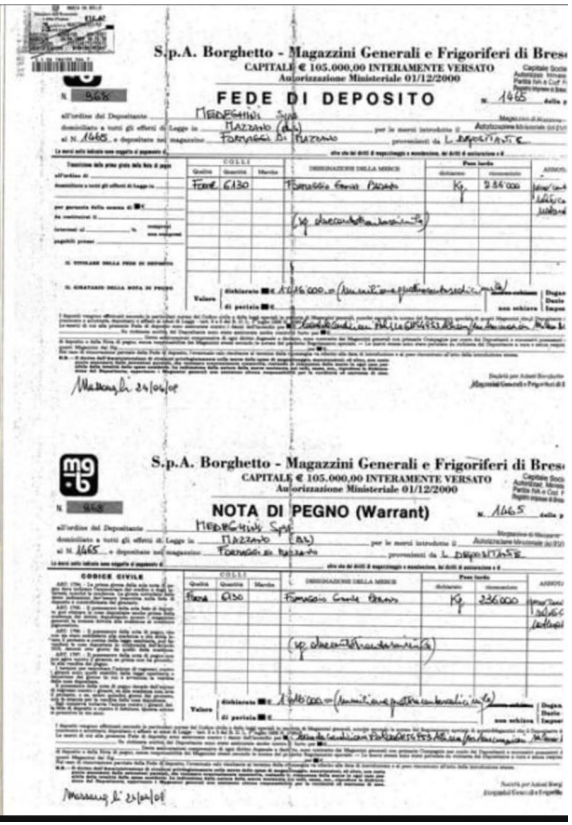
Formaggio fantasma e mucche di carta: dopo il crac le manette

Il fallimento della Medeghini di Mazzano, impero del formaggio con un buco da 600 milioni. Venti indagati, 21 società fallite. Spariti 70 milioni e 50mila forme di Grana

di Davide Bacca

Scatole cinesi: le carte occupano 1.500 pagine

L'indagine, durata due anni, è piena di casi simili: le carte occupano 12 faldoni, 1500 pagine. Alla base ci sono le relazioni ex articolo 33 dei curatori fallimentari (due i principali, lo studio Midolo e quello Galeri) che hanno ricostruito il sistema di scatole cinesi. C'è per esempio una maxi-fattura da 55 milioni emessa da altra società della famiglia come «acconto su forniture future di latte»: per giustificare una cifra simile sarebbero stati necessari 12mila capi di bestiame («quanto l'intera Arizona») e l'azienda avrebbe dovuto disporre di un milione di quintali di «quote latte», quando ne aveva solo 178mila. Atteggiamenti «criminali», atti a tutelare i propri interessi e non quelli dei creditori, rimarca Arbore: basti pensare ai prelievi in contanti per 5 milioni. C'è poi la compravendita di un terreno, 100 ettari tra gli scali di Ghedi e Montichiari, per 80 milioni: compravendita mai effettuata ma con caparra confirmatoria di 42.311.352,89 euro, giusto la cifra che serviva per far quadrare il bilancio. Oppure c'è il Grana fantasma (non a caso l'operazione si chiama «ghost cheese»): 50mila forme contabilizzate ma inesistenti. O le fedi di deposito al consorzio, senza prodotto in magazzino: in pratica note di pegno (per 188 milioni) che «servivano per dissimulare situazioni di dissesto».



Neanche le banche scherzano…

31/08/2017

Inchieste. Gli ex vertici indagati inviavano lettere predefinite per chiedere ai clienti l'acquisto delle azioni in cambio di credito

Pop. Vicenza, ecco i 65 «finanziamenti baciati»

La relazione tecnica della Procura elenca le lettere d'impegno a sottoscrivere azioni per 171 milioni

Sara Monaci
MILANO

Gli ex vertici della Banca Popolare di Vicenza, indagati con l'accusa di ostacolo alla vigilanza e aggiotaggio, chiamavano a colloquio i clienti e poi inviavano lettere predefinite per chiedere ai clienti l'acquisto delle azioni, spingendoli a partecipare ai cosiddetti "finanziamenti baciati", finiti nel mirino della procura di Vicenza. Lo rivelano gli atti dell'inchiesta, che mettono in fila i nomi di coloro che hanno ricevuto «lettere di impegno vincolante o non vincolante».

Queste operazioni, secondo la ricostruzione dell'inchiesta che si è chiusa il 26 luglio scorso, avrebbero alterato i ratios patrimoniali dell'istituto vicentino, simulando l'esistenza di risorse primarie (e quindi di una solidità), che in realtà era solo frutto di una partita di giro, dato che i crediti concessi alla clientela rientravano in parte sotto forma di azioni.

I responsabili, secondo i pm Luigi Salvadori e Gianni Pipeschi, sarebbero i sette manager che hanno già ricevuto l'avviso di chiusura delle indagini: l'ex presidente Giovanni Zonin e gli ex manager Emanuele Giustini, Andrea Piazzetta, Samuele Sorato, Giuseppe Zigliotto, Massimiliano Pellegrini e Paolo Marin (più la banca stessa in base alla legge sulla responsabilità amministrativa delle società).

Le lettere ai clienti

La relazione tecnica su cui si basa il lavoro degli inquirenti - firmata da Lara Castelli, Gaetano Parisi e Roberto Tasca - mette in luce le modalità con cui i clienti venivano invitati caldamente a partecipare alle operazioni.

Si legge nel documento che «a partire dal 2011 Bpvi ha emesso e rilasciato ad alcuni clienti azionisti accordi stipulati per iscritto, lettere di impegno che recavano le seguenti pattuizioni: l'impegno della Banca a rimborsare agli azionisti il capitale investito dagli stessi in azioni Bpvi; l'impegno al riconoscimento di un predeterminato rendimento; una generica disponibilità della banca a ricomprare le azioni». Sono state rilevate 65 lettere per un impegno complessivo di 171 milioni.

In particolare 46,6 milioni verso 14 azionisti: Fi Bem, Officine Maccaferri, Officina meccanica Mariotti, Colzi Andrea, Industrie Bitossi, la partecipata pubblica Consiag, Fulgar, Italian Touch, Cooperativa autostrasporti, Maestrelli Graziano, Gaspari Ciro, Frisani Pietro, Becagli Mario, Coin Giancarlo. Nei loro confronti la Banca si è impegnata in modo «incontrovertibile», con la seguente formula: «La banca si impegna a riacquistare le sopracitate azioni entro la scadenza al prezzo minimo di 62,50 e eventualmente superiore stabilità dall'assemblea...». Così le lettere inviate.

Ci sono poi 113,4 milioni nei confronti di 34 clienti ai quali sono state indirizzate lettere con un impegno «debole» al riacquisto: in tal caso si parla di «disponibilità ad accogliere la domanda». Tra questi ci sono la Palladio Finanziaria, Consorzi Agrari d'Italia, Rigon Francesco, Baggio Alberta, Privata Holding spa, Marchi Giovanni. C'erano infine altri 13 clienti per cui le lettere erano state predisposte ma mai inviate. La cifra dell'impegno richiesto va mediamente dagli 80mila euro agli 8 milioni.

Le lettere di impegno sono state sottoscritte da manager della banca, ed erano generalmente collegate ad acquisti effettuati dagli stessi nel mercato secondario; peraltro «tali impegni non risultano registrati nella contabilità aziendale né rappresentati nel bilancio».

L'«assistenza finanziaria»

I valori stabiliti dalla banca per le proprie azioni risultano falsati nel tempo. Al 31 dicembre 2012 le azioni valevano tra i 55,77 euro e i 56,31 euro; un anno dopo scendevano a 54,40-55,05, a dicembre 2014 a 41,80-42,70. Con la rettifica il valore non supera invece gli 8,70-9,72 euro al 31 dicembre 2014.

Inoltre emerge una «progressiva asimmetria tra gli ordini di cessione e gli ordini di acquisto...che si accentua nel 2014, quando le prime aumentano del 46%, passando da 1,169 miliardi a 1,706 miliardi, mentre quelle di acquisto crescono solo del 32%, passando da 973 milioni a 1,288 miliardi. Il fenomeno continua nel 2015, quando la banca riceve richieste di cessioni per 2,46 volte le richieste di acquisto».

La tendenza si è tradotta in «un'incapacità progressiva della Banca di soddisfare le richieste di cessione. È ragionevole concludere - dicono ancora i consulenti tecnici della procura - che il fenomeno del finanziamento degli acquisti di azioni Bpvi ha permesso alla Banca di mantenere il funzionamento del mercato secondario solo fino al 2012, mentre risultava non essere più in grado di garantire la relativa liquidità già a partire dal 2013».

Dall'analisi risulta peraltro che la banca «non sempre rispettava l'ordine cronologico di arrivo delle richieste, e tale discrezionalità non trova alcuna ragione documentale».

Tali comportamenti hanno permesso di evitare il blocco della liquidità del mercato secondario.

Gli sviluppi

Per ora l'inchiesta riguarda i prestiti concessi ai clienti con la richiesta di acquistare contemporaneamente azioni della banca, a cui erano stati attribuiti valori arbitrari non in linea con la reale situazione patrimoniale. Le operazioni simulate riguardano soprattutto i periodi degli aumenti di capitale del 2013 e del 2014, per un controvalore di 963 milioni. È attesa per l'autunno la richiesta di rinvio a giudizio.

C'è anche un secondo filone, relativo ai fondi esteri controllati della stessa Bpvi, pilotati per il riacquisto delle azioni. Questo dossier non è stato ancora portato a termine dagli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE
La banca si è esposta soprattutto con 14 imprenditori, a cui prometteva in cambio di aiuto di ricomprare allo stesso prezzo le azioni

IL DOCUMENTO

La relazione tecnica
Gli atti dell'inchiesta mettono in fila i nomi di coloro che hanno ricevuto «lettere di impegno vincolante o non vincolante» a sottoscrivere le azioni in cambio di finanziamenti. I responsabili sarebbero i sette manager che hanno già ricevuto l'avviso di chiusura delle indagini

Il salvataggio delle Banche Venete

Principali asset destinati alla liquidazione e a Intesa Sanpaolo
Dati in miliardi di euro

INTESA SANPAOLO
Partecipazioni: *Banca Apulia, Banca Nuova, Banche Estere*

BANCHE IN LIQUIDAZIONE
Partecipazioni: *Banca Intermobiliare, Farbanca, Arca Sgr, Prestinuova,*

Crediti in bonis	26,1
Attività finanziarie	8,9
Crediti deteriorati netti	12
Sportelli in Italia	900
Prestiti subordinati	1,2
Sportelli all'estero	60
Capitale e riserve	5
Dipendenti	9.960

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Tesoro e Banca d'Italia

Contabilmente…

Azienda Alfa

		Attivo	Passivo	
Fase 1 Finanziamento	**Cassa**	1.000.000	1.000.000	**Debiti V/Banca X**

Banca X

	Impieghi	Raccolta
Credito verso Alfa	1.000.000	1.000.000

Azienda Alfa

		Attivo	Passivo	
Fase 2 Sottoscrizione nuove azioni	**Cassa**	500.000	1.000.000	**Debiti V/Banca X**
	Azioni	500.000		

Banca X

	Impieghi	Raccolta	
Credito verso Alfa	1.000.000	1.000.000	
Cassa	500.000	500.000	**Nuove azioni**

Altri fulgidi esempi…

Il Sole 24 Ore
Venerdì 15 Luglio 2016 - N. 193

Banche locali

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA

Le accuse

Per la banca «risolta» a novembre, ipotesi di falso in prospetto, aggiotaggio e ostacolo alla vigilanza

Perquisizioni

Gdf in Popolare di Bari, Popolare di Cividale, Valsabbina e CariCesena - Quattro nuovi indagati

L'aumento di capitale fittizio di CariFe

I 22,8 milioni sottoscritti da quattro banche amiche vennero restituiti comprando loro azioni

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Ancora perquisizioni in quattro piccole banche del territorio e quattro nuovi indagati per aggiotaggio nell'inchiesta su Cassa di risparmio di Ferrara, uno dei quattro istituti di credito (con Banca Etruria, Cassa di risparmio di Chieti e Banca Marche) prima finite sotto il commissariamento di Banca d'Italia e poi dichiarate insolventi dai tribunali fallimentari - fatto, quest'ultimo, che ha dato il via anche alle indagini per bancarotta fraudolenta nelle varie procure locali.

Ieri per CariFe un altro passo avanti nelle indagini relative al primo dossier, quello appunto sul falso in prospetto, aggiotaggio e ostacolo alla vigilanza. Ora gli indagati, a vario titolo, sono in tutto 21. Nell'elenco si sono aggiunti i dirigenti di Banca Popolare di Bari, Banca Popolare di Cividale, la Banca Popolare Valsabbina (Brescia) e la Cassa di Risparmio di Cesena, i quattro istituti che cinque anni fa parteciparono all'aumento di capitale finito nel mirino degli inquirenti. Si tratta rispettivamente di Marco Jacovini, dell'ex dirigente Lorenzo Pellizzo, di Ezio Sodardi e dell'ex dirigente Germano Lucchi. Le perquisizioni sono

LA PROCURA DI FERRARA

«Quello scambio di titoli fra gli istituti è un'operazione non corretta ed è vietata» I mezzi freschi, per 150 milioni, rafforzarono i ratios

avvenute proprio nelle quattro banche, che ora risultano indagate ai sensi della legge sulla responsabilità amministrativa delle società.

Sotto la lente c'è l'aumento di capitale da 150 milioni del 2011, sottoscritto per 22,8 milioni complessivi dalle quattro piccole banche.

Operazione che per gli inquirenti e la Gdf di Ferrara, guidata dal colonnello Sergio Lancerin, sarebbe stata fittizia, visto che le risorse entrate nelle casse di CariFe sarebbero state poi girate alla società controllata CariFe Sei, la quale a sua volta ha acquistato azioni degli stessi istituti sottoscrittori. Il denaro quindi sarebbe entrato nella Cassa di Ferrara per simulare corretti ratios patrimoniali, ma subito dopo sarebbe uscito per tornare all'origine. L'aumento di capitale sarebbe stato dunque apparente, e le banche "amiche" si sarebbero prestate per ragioni che gli inquirenti cercano ora di capire.

Nei decreti di perquisizione si parla del reato 2632 del codice civile, cioè formazione fittizia del capitale, contestato a Carife per l'illecita sottoscrizione reciproca di azioni. Si sottolinea che i quattro istituti di credito sono intervenuti nell'aumento di capitale di CariFe complessivamente per oltre 22 milioni 800mila euro, e il denaro sarebbe confluito nelle casse di CariFe per poi tornare illecitamente ai quattro istituti. «Lo scambio di azioni che vi fu tra Carife e le altre quattro banche è un'operazione non corretta, vietata dalle norme del codice civile e per le quali ora è contestata anche la bancarotta fraudolenta», ha detto Bruno Cherchi, capo della procura di Ferrara.

L'aumento di capitale era stato chiesto dalla Banca d'Italia per rafforzare patrimonialmente la banca. Ma, secondo la ricostruzione degli inquirenti, i vertici dell'istituto non erano disposti a far entrare nuovi azionisti, col rischio di alterare gli equilibri "politici". CariFe era controllata dalla Fondazione Carife.

Nel registro degli indagati figurano, tra gli altri, anche l'ex direttore generale Daniele Forin; l'ex presidente Sergio Lenzi; i consiglieri Ennio Manuzzi, Giuseppe Vaccini, Simonetta Talmelli, Riccardo Fava, Paolo Govoni e Teodorico Nanni. Le accuse riguardano anche Michele Masini, dirigente della società di revisione Deloitte & Touche.

Intanto per CariFe, tecnicamente insolvente dallo scorso febbraio, si è aperto lo scenario della bancarotta fraudolenta. La procura di Ferrara sta cercando di capire quali sarebbero stati i comportamenti distrattivi e chi ne sarebbero i responsabili, se ci sono stati cioè casi di prestiti facili o in conflitto di interesse che avrebbero contribuito al fallimento della banca. Tutti problemi che le quattro banche fallite hanno in comune, ed è per questo che i procuratori che coordinano le inchieste si sono incontrati un paio di mesi fa per confrontarsi.

La banca di Cividale intanto sottolinea di essere impegnata nella «ricostruzione dell'accaduto per dimostrare la correttezza dell'operato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche risolte L'istituto, insieme ad altri tre, è stato oggetto dei provvedimenti del novembre scorso

L'ANALISI

Stefano Elli

Se Bankitalia mette all'angolo i cda delle banche in crisi

È passato pressoché inosservato ma l'azzeramento del Cda del "piccolo" Credito di Romagna da parte di Banca d'Italia, deciso la scorsa settimana. rappresenta un punto di svolta nei rapporti tra le banche del territorio e la vigilanza. Si tratta, infatti, della prima applicazione del "removal", il diritto di rimozione dei vertici bancari, sancito dal recepimento della direttiva Brrd. A questo si aggiunga l'improvviso balzo in avanti delle procure e dei tribunali ove hanno la propria sede le banche da tempo afflitte da "malinconie gestionali" come Ferrara, Rimini, Cesena.

Contabilmente…

Fase 1
Sottoscrizione nuove azioni

CARIFE

	Attivo	Passivo	
Cassa	1.000.000	1.000.000	**Nuove Azioni**

Banca X

	Impieghi	Raccolta
Azioni Carife	1.000.000	1.000.000

Fase 2
Trasferimento denari a CARIFE SEI

CARIFE SEI

	Attivo	Passivo	
Cassa	1.000.000	1.000.000	**Debiti V/Controllante**

CARIFE

	Impieghi	Raccolta	
Credito verso Carife Sei	1.000.000	1.000.000	**Nuove Azioni**

Fase 3
Sottoscrizione nuove azioni Banca X

Banca X

	Attivo	Passivo	
Azioni Carife	1.000.000	1.000.000	
Cassa	1.000.000	1.000.000	**Nuove Azioni**

CARIFE SEI

	Impieghi	Raccolta	
Azioni Banca X	1.000.000	1.000.000	**Debiti V/Controllante**

Last but not least…Anche il calcio!!

As Roma in rosso con debiti a 220 milioni

CALCIO E FINANZA

La squadra ha ridotto le perdite a 25,5 milioni e peggiorato il patrimonio

Il debito ha quasi raggiunto il fatturato, nonostante questo sia aumentato

Gianni Dragoni

Meno perdite, ma più debiti. Neppure la stagione da favola che ha visto la cavalcata trionfale dell'As Roma fino a un passo dalla finale di Champions League ha portato al risanamento del bilancio del club presieduto da James Pallotta.

I conti sono rimasti in rosso (con una perdita netta consolidata di 25,5 milioni di euro, diminuita rispetto ai 42,3 milioni della stagione precedente), ma nel primo bilancio dopo l'abbandono al calcio di Francesco Totti alcune criticità strutturali si sono accentuate. A livello consolidato, i debiti finanziari netti hanno continuato a salire, da 192,5 a 218,8 milioni. I debiti hanno quasi raggiunto il fatturato, nonostante questo sia aumentato di 75 milioni, toccando il record nella storia giallorossa, a quota 250,87 milioni (escluse le plusvalenze, conteggiate a parte).

L'altro fattore di debolezza nel progetto di bilancio al 30 giugno 2018, approvato dal consiglio di amministrazione, è il patrimonio netto consolidato, rimasto negativo e peggiorato, da -88,9 milioni del giugno 2017 a -105,4 milioni a giugno scorso. Questo vuol dire che il gruppo As Roma ha perso tutto il capitale, quest'indicatore è sottozero di 105 milioni. Pertanto la società avrebbe bisogno di una nuova ricapitalizzazione per poter essere tranquilla.

Questo senza poter ancora contare sullo stadio di proprietà, viste le incertezze che avvolgono il rilascio delle autorizzazioni del Comune e della Regione al progetto stadio a Tor di Valle da 1,2 miliardi. Come già emerso qualche anno fa, lo stadio verrebbe finanziato e realizzato da una società separata, di proprietà diretta di Pallotta e di altri investitori.

Con la perdita dell'ultima stagione, le perdite accumulate dal gruppo As Roma negli ultimi tre bilanci salgono a 82,1 milioni. Il deficit era stato messo in conto dalla società. Ma neppure i maggiori ricavi derivanti dalla qualificazione alle semifinali della competizione europea hanno consentito ai conti della Magica di fare il miracolo. In campionato è stato raggiunto il terzo posto.

La Champions League ha generato ricavi per 98,4 milioni, rispetto ai 32,2 milioni della stagione precedente, nella quale la squadra era arrivata agli ottavi di finale. I ricavi da diritti televisivi sono aumentati di 23 milioni a 128,56 milioni. I «ricavi da gare» sono aumentati da 35,25 a 77,22 milioni. In questa voce, secondo la relazione al bilancio, «sono contabilizzati 38,2 milioni di euro per participation e performance bonus relativi alla partecipazione e ai risultati sportivi conseguiti» (9,1 milioni nel 2017).

In cassa sono stati contabilizzati anche i sei milioni versati da Qatar Airways come «bonus» anticipato per la firma del contratto di sponsorizzazione. Da questa stagione la compagnia di Doha verserà 11 milioni all'anno. La Roma ha anticipato nel bilancio chiuso a giugno anche la plusvalenza di 31,9 milioni realizzata con la cessione di Nainggolan all'Inter. Il giocatore belga è stato ceduto a fine giugno, per 38 milioni. In totale nell'esercizio le plusvalenze nette da calciomercato sono arrivate a 54 milioni. Negli ultimi tre anni il club ha contabilizzato 225 milioni di plusvalenze nette.

Il costo del personale è aumentato da 145 a 158,8 milioni, le spese per servizi sono salite da 42,46 a 47,38 milioni. Per ammortamenti e svalutazioni lieve aumento da 56,8 a 57,4 milioni. L'investimento in diritti dei calciatori è stato di 152,8 milioni, superiore ai 91,3 milioni dell'anno precedente.

La Roma può iscrivere come risultato positivo l'approvazione ottenuta il 13 giugno dalla Uefa dei propri conti. L'As Roma «è stata considerata conforme» ai fini del rispetto degli impegni assunti l'8 maggio2015 con il «voluntary agreement» sui parametri del Financial fair play «tra cui - osserva il club - il raggiungimento del pareggio di bilancio» nella periodo 2017-2018. Per questa stagione il club ha ottenuto la licenza Uefa il 7 maggio dalla commissione di primo grado della Figc. In luglio - si legge nel bilancio - è stato «completato l'iter» per il rilascio della licenza nazionale e iscrizione al campionato di Serie A.

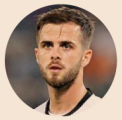
Tuttavia nei conti c'è uno squilibrio patrimoniale e finanziario. I debiti finanziari netti derivano in larga parte dal finanziamento con l'operazione Goldman Sachs-UniCredit del 12 febbraio 2015. Il patrimonio netto consolidato è negativo malgrado in giugno si sia conclusa la ricapitalizzazione per 100 milioni. La Roma ha raccolto meno dei 115 milioni richiesti ai soci. Va detto che 90,5 milioni erano stati anticipati negli esercizi precedenti dall'azionista di maggioranza Pallotta. Pertanto il denaro fresco entrato nelle casse della società nell'ultimo esercizio è di soli 9,5 milioni.

Tifosi e azionisti della Roma (e non solo) potrebbero chiedersi come può essere iscritta al campionato una società che ha un patrimonio netto negativo. La ragione è che la Figc non considera il bilancio consolidato, che dà la rappresentazione più completa dei conti, ma il bilancio di esercizio della sola Spa capogruppo. Poiché anni addietro la Roma ha fatto operazioni di scorporo del marchio e del ramo d'azienda commerciale, conferendoli a due nuove società controllate, ha iscritto nei conti plusvalenze derivanti da operazioni infragruppo, come se avesse fatto una rivalutazione dei propri cespiti.

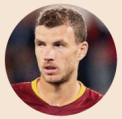
Nel bilancio consolidato le plusvalenze infragruppo vengono annullate. Invece nel bilancio «separato» della capogruppo questi proventi vengono contabilizzati, secondo il codice civile e appare, come per magia, un patrimonio netto positivo per 30,9 milioni. È un'operazione di cosmesi contabile, però viene accettata dalla Figc e consente l'iscrizione al campionato. Lo stesso è stato fatto dalla Figc per altre squadre in una situazione simile, Inter e Milan, almeno fino all'anno scorso. I loro bilanci a giugno 2018 non sono ancora stati pubblicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIOMERCATO



MIRALEM PJANIC
Il centrocampista è passato nel 2016 dalla Roma alla Juventus per 32 milioni di euro

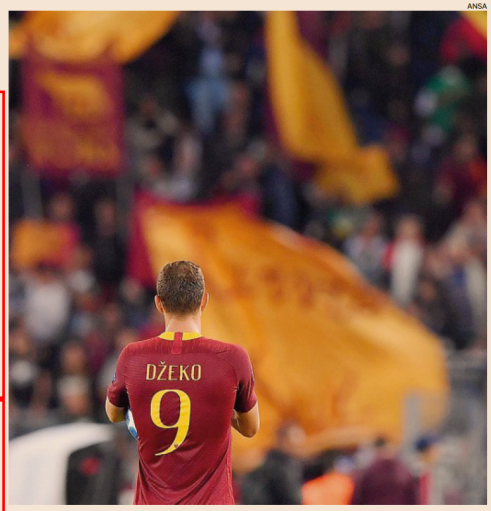


EDIN DZEKO
Nel 2015 viene prelevato dal Manchester City: 4 milioni di prestito e 11 di riscatto

MOHAMED SALAH
Nel 2017 passa al Liverpool per 42 milioni più una parte variabile fino a 8 milioni

ALISSON BECKER
Passa quest'anno al Liverpool per 62,5 milioni di euro, più una parte variabile di 10 milioni

ANSA



Bomber della Roma. Edin Dzeko, attaccante bosniaco dei giallorossi

I conti dell'As Roma

Bilancio consolidato degli esercizi annuali chiusi al 30/06. *In mln di euro*

	2016	2017	2018
Ricavi (*)	219,50	175,00	**250,87**
Costo del personale	154,98	145,03	**158,84**
Plusvalenze nette da calciomercato	76,60	94,90	**54,00**
Risultato netto di competenza	-14,13	-42,30	**-25,50**
Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori	192,59	188,94	**237,92**
Debiti finanziari netti	170,30	192,51	**218,76**
Patrimonio netto	-117,00	-88,91	**-105,42**

(*) Escluse le plusvalenze da cessione calciatori Fonte: bilanci società

Ultimo, solo in ordine di tempo

Il Sole 24 Ore Venerdì 25 Ottobre 2019

Accordi fittizi e contratti falsi: così funzionava il sistema Bio-on

L'INCHIESTA

Pm e Gdf: nel piano al 2020 presentate intese inesistenti con gruppi multinazionali

Finanziamenti milionari grazie ad annunci fasulli Titolo sospeso dalla Borsa

Ivan Cimmarusti
Ilaria Vesentini

Un piano industriale 2017-2020 da 140 milioni di euro, basato su presunti accordi fittizi. Il contratto di Multi-licenza da 55 milioni con una multinazionale in realtà inesistente è l'esempio plastico di come Bio-on spa abbia manipolato il mercato, rilanciando falsi accordi commerciali in cui si millantava di costruire impianti tra Europa e Asia per produrre 100mila tonnellate all'anno di bio plastica PHAs. Di fatto, però, non esisteva alcun contratto. Ma l'operazione aveva permesso ai soci-amministratori Marco Astorri e Guido Cicognani, di intascare oltre 36 milioni di euro.

Informazioni che per la Procura di Bologna avrebbero inquinato il mercato, tanto che nel giorno dell'annuncio, il 22 dicembre 2016, il titolo registrava un +23,58%, con un volume di azioni scambiate pari a 127mila 150. Era l'effetto positivo di un presunto «sistema» ideato dai vertici della quotata. Uno fra tutti Astorri, patron della società, sotto procedimento assieme al braccio destro Cicognani e al presidente del collegio sindacale Gianfranco Capodaglio.

Stando alle indagini del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Bologna, rispondono di false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato. Ma è nei carteggi societari la chiave di lettura di questa presunta truffa, che ha trovato forza nei comunicati stampa con cui Astorri rilanciava piani industriali privi di basi. Dal fittizio contratto di Multi-licenza con una «prestigiosa» multinazionale, annunciava il manager, non c'è traccia. Di fatto, però, aveva consentito dalla società di raccogliere risorse finanziarie per circa 41,5 milioni di euro, senza contare i 36 milioni incamerati, a titolo personale, da Astorri e Cicognani. Un'iniziativa che aveva avuto anche un altro effetto: far passare in sordina il bilancio del 2016, chiuso al di sotto delle aspettative. Ma non solo, perché sull'onda degli annunci gloriosi di Astorri la società aveva visto aumentare il proprio patrimonio netto per complessivi 27 milioni 711mila 573 euro, come emerge dal comunicato della stessa Bio On del 16 maggio 2017, con un flottante pari al 36,99% del capitale sociale. Gli investigatori hanno analizzato quest'ultimo aspetto, scoprendo che nell'ultimo giorno del periodo di esercizio, i soci di maggioranza avevano ceduto 800mila warrant facendo arrivare il flottante al 36,99%. Diversamente, infatti, sarebbe stato pari al 34,19%, al di sotto della soglia minima di accesso allo Star.

Il meccanismo per gonfiare i bilanci messo in atto da Astorri e soci consisteva anche nell'iscrivere in toto i ricavi legati a cessione di licenze e diritti di sfruttamento di tecnologie a società indicate a controllo congiunto (joint venture), ma nei fatti realtà controllate: importi che andavano iscritti come trasferimenti infragruppo e si sarebbero azzerati. Questo non significa che le newco create da Bio-on nei diversi segmenti di attività fossero solo di facciata. È il caso di Sebiplast, jv del 2015 con la Sadam (gruppo Seci-Maccaferri). «L'accordo iniziale con Bio-on per la produzione di acido levulinico da scarti di barbabietole è stato accantonato perché non realizzabile e sostituito poi dal progetto per la produzione di bioplastica da glicerolo (il PHA) attraverso la riconversione del nostro ex zuccherificio Eridania di San Quirico Trecasali (Parma). Si prevede di arrivare a regime a 10mila tonnellate l'anno di biopolimeri. L'iter fino allo scorso luglio stava andando avanti, anche recentemente ci sono state riunioni con Arpa, conferenze dei servizi e dibattito pubblico al fine di ottenere le autorizzazioni», fanno sapere da Seci.

Conti manipolati ma collaborazione attiva anche quella con GimaTT (gruppo Ima), entrata con il 20% lo scorso anno nella newco creata da Bio-on AMT Lab Srl, per applicazioni delle bioplastiche al settore del tabacco. «È stato un investimento di 2,2 milioni di euro – ricorda il presidente di GimaTT, Massimiliano Marzo – non così rilevante rispetto al nostro business (110 milioni i ricavi 2018 di GimaTT, ndr) e coerente con il rischio che un'impresa deve correre per presidiare nuove nicchie di mercato. Dopo 8-9 mesi di inattività con AMT Lab abbiamo iniziato a organizzare incontri con i nostri clienti (nomi come Philip Morris, ndr) per testare le possibilità di utilizzare i biopolimeri nei prodotti di nuova generazione. A luglio, dopo le denunce di Quintessential, tutto si è fermato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPP

Sotto inchiesta. Il sito produttivo di Bio-on

«Bioplastiche, la produzione è ancora troppo costosa»

L'INTERVISTA

MAURIZIO FIORINI

Il docente: «Hanno rinunciato gruppi ben più solidi di quello italiano»

Ilaria Vesentini

«Mi auguro che l'azienda non salti, dà lavoro a 100 persone e ha laboratori, impianti, know-how e attività in fase sperimentale da guardare con interesse. Ma sulle bioplastiche come i PHA's ci hanno lavorato per decenni gruppi internazionali, dagli Stati Uniti al Giappone, ben più solidi di Bio-on rinunciando poi alla produzione, perché ancora troppo costosa per essere accettata dal mercato e non in grado di sostituire i derivati dal petrolio in molte applicazioni». Maurizio Fiorini è un chimico industriale con dottorato che dal 1990 insegna all'Università di Bologna e fa ricerca proprio sulle plastiche e i polimeri bio-based.

Già nel giugno 2018, all'annuncio da parte di Astorri dell'avvio dell'impianto produttivo di Bio-on a Castel San Pietro, Fiorini aveva messo in guardia giornalisti e colleghi universitari sull'enfasi e le aspettative eccessive che si stavano creando attorno a un prodotto che non poteva diventare *mass market* nel giro di pochi trimestri. Nella vicenda dell'ex società unicorno sono coinvolti diversi docenti dell'Alma Mater, utili a Bio-on per avvalorare le attività e il posizionamento di mercato: sono indagati il professore emerito di management Gianni Lorenzoni, membro del cda di Bio-on, e Gianfranco Capodaglio, che insegna al dipartimento di Scienze aziendali ed è il presidente del collegio sindacale non solo di Bio-on ma di quasi tutte le newco create da quest'ultima. E Paola Fabbri, Phd in Ingegneria dei materiali che insegna come Fiorini al dipartimento di Ingegneria di Bologna e che con Bio-on ha un contratto di ricerca, è la specialista che ha difeso l'azienda contro le accuse mosse dal fondo americano Quintessential.

«I poliidrossialcanoati (PHA's) di cui parla Bio-on sono noti da almeno 30 anni, sono una famiglia di polimeri che cambiano proprietà molecolari a seconda del microrganismo usato per la fermentazione e di ciò che gli si dà da mangiare», precisa Fiorini. Già negli anni Novanta la società ICI aveva studiato questo tipo di polimeri biodegradabili e li aveva commercializzati con il nome di Biopol, venduto prima a Zeneca e poi a Monsanto. «Il Biopol è sparito dalla circolazione prima del nuovo millennio, era troppo costoso. Così come Procter&Gamble ha rinunciato al biopolimero Nodax sviluppato dal ricercatore giapponese Noda. E la bioplastica Metabolix è fallita in pochi anni», ricorda Fiorini.

Oggi i player più credibili sul mercato sono gli americani di Danimer, che stanno sviluppando oltreoceano un impianto pilota, e la multinazionale chimica nipponica Kaneka, che a Duesseldorf - dove si è appena chiusa la più importante fiera al mondo per la plastica, K2019 - ha annunciato arriverà a produrre 5mila tonnellate l'anno del polimero biodegradabile PHBH™, molto resistente al calore e all'idrolisi, dopo la fase sperimentale completata in Belgio. «Il processo biotecnologico è molto difficile da controllare su larga scala e i costi di produzione vanno dai 6 ai 10 euro/kg, quattro volte un polietilene di largo consumo», rimarca Fiorini. E fa notare che Bio-on non c'era a Duesseldorf nei convegni dedicati ai polimeri biobased più innovativi, a dispetto delle dichiarazioni di Astorri su brevetti milionari e tecnologie proprietarie per i PHA's. «Le dichiarazioni di Astorri sulla validità scientifica e la portata economica delle sue bioplastiche possono incantare azionisti e analisti, non certo la comunità scientifica internazionale», commenta il professore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa accomuna i casi sopra citati?

- Se esaminiamo nel dettaglio quanto osservato notiamo che i valori sovra stimati tendono soprattutto a «**gonfiare gli attivi**» quali principalmente:
  - Crediti
  - Immobilizzi immateriali
  - Partecipazioni
  - Immobilizzazioni finanziarie

  Nonché le celebri…
  - Rimanenze di magazzino (caso «ghost cheese» docet…)

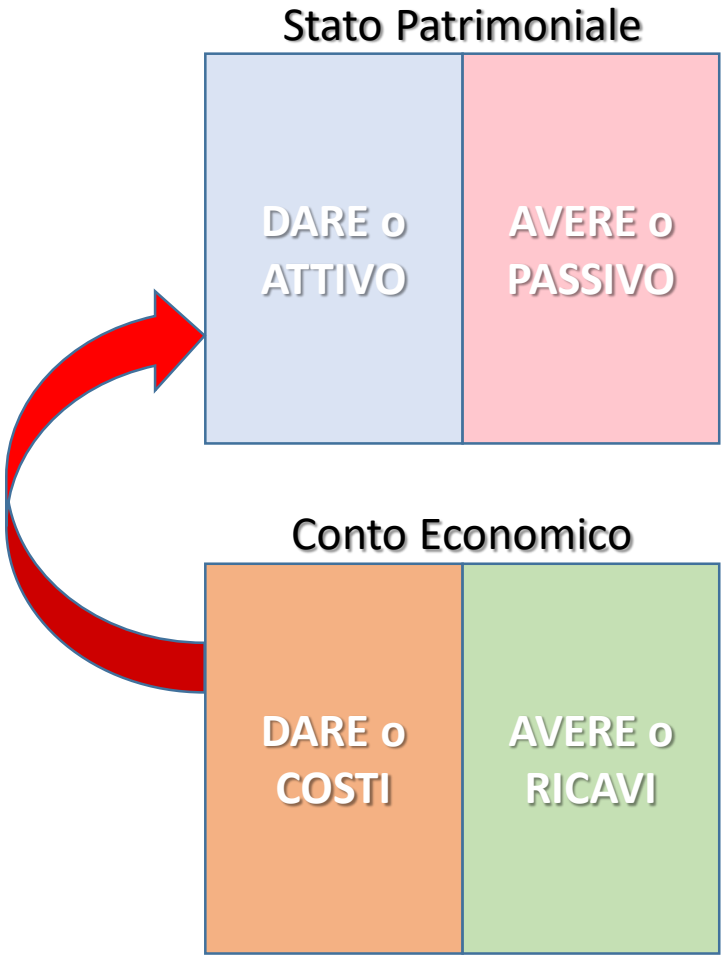
- Cosa ne deduciamo? Un principio guida…
- L'attivo è il «tappeto» dell'impresa.
- Sotto il tappeto vengono celate le perdite…

Il tutto nasce dalla partita doppia!

- Come funzionano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico?

Costi ed attivi sono entrambi in «DARE»…
«Spostare» un costo negli attivi non è una modifica impossibile…
Si pensi ad un investimento che supera i 516,46 €; invece che essere spesato a conto economico viene classificato quale immobilizzazione materiale…

Ad ogni buon conto può succedere anche il contrario (un attivo che viene trattato da costo). D'altra parte come un vecchio adagio in tema di bilancio recita: i brutti si fanno belli ed i belli si fanno brutti!!



Il bilancio: dove cercare?

ATTIVO
A) **Crediti verso i soci** per versamenti ancora dovuti
B) **Immobilizzazioni**
I - *Immobilizzazioni immateriali*
1) costi di impianto e di ampliamento
2) costi di sviluppo
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili
5) avviamento
6) immobilizzazioni in corso e acconti
7) altre
Totale

II - *Immobilizzazioni materiali*
1) terreni e fabbricati
2) impianti e macchinari
3) attrezzature industriali e commerciali
4) altri beni
5) immobilizzazioni in corso e acconti
Totale

III - *Immobilizzazioni finanziarie*, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo
1) partecipazioni in:
a) imprese controllate
b) imprese collegate
c) imprese controllanti
d) altre imprese sottoposte al controllo delle controllanti
d-bis) altre imprese
2) crediti:
a) verso imprese controllate
b) verso imprese collegate
c) verso controllanti
d) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti
d-bis) verso altri
3) altri titoli
4) strumenti finanziari derivati attivi
Totale
Totale immobilizzazioni (B)

C) **Attivo circolante**
I - *Rimanenze*
1) materie prime sussidiarie e di consumo
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati
3) lavori in corso su ordinazione
4) prodotti finiti e merci
5) acconti
Totale

II - *Crediti*, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo
1) verso clienti
2) verso imprese controllate
3) verso imprese collegate
4) verso controllanti
5) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti
5-bis) crediti tributari
5-ter) imposte anticipate
5-quater) verso altri
Totale

III - *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*
1) partecipazioni in imprese controllate
2) partecipazioni in imprese collegate
3) partecipazioni in imprese controllanti
3-bis) partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti
4) altre partecipazioni
5) strumenti finanziari derivati attivi.
6) altri titoli
Totale

IV - *Disponibilità liquide*
1)depositi bancari e postali
2) assegni
3) denaro e valori in cassa
Totale
Totale attivo circolante (C)

D) **Ratei e risconti**

Testing balance sheets quality: is the book cooked?

Come scovare le sofisticazioni di magazzino

1° Strumento: La redditività.

- Un magazzino poco attendibile porta a sbalzi di redditività poco credibili.
- Si osservi l'esempio che segue:

	Conto Economico 2017		2017%	Conto Economico 2018		2018%
Fatturato	€	350.000	100,00%	€	250.000	100,00%
Acquisti Merci	-€	175.000	-50,00%	-€	125.000	-50,00%
Variazione Magazzino Merci	€	-	0,00%	€	-	0,00%
Costi per servizi	-€	30.000	-8,57%	-€	30.000	-12,00%
Costo del Lavoro	-€	50.000	-14,29%	-€	50.000	-20,00%
MOL	**€**	**95.000**	27,14%	**€**	**45.000**	18,00%
Ammortamenti	-€	40.000	-11,43%	-€	40.000	-16,00%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**55.000**	15,71%	**€**	**5.000**	2,00%
Interessi	-€	25.000	-7,14%	-€	25.000	-10,00%
Imposte	-€	7.500	-2,14%	€	-	0,00%
UTILE NETTO	**€**	**22.500**	6,43%	**-€**	**20.000**	-8,00%
Totale incidenza Merci			**-50,00%**			**-50,00%**
MOL/Fatturato			**27,14%**			**18,00%**

Magazzino 2017		Magazzino 2018	
€	50.000	€	50.000

- Il bilancio 2018 chiude in perdita ma l'impresa non intende presentare un bilancio negativo…

1° Strumento

- Immaginiamo di intervenire sulle scorte per rendere il bilancio più «gradevole» all'analista esterno…

	Conto Economico 2017		2017%	Conto Economico 2018		2018%
Fatturato	€	350.000	100,00%	€	250.000	100,00%
Acquisti Merci	-€	175.000	-50,00%	-€	125.000	-50,00%
Variazione Magazzino Merci	€	-	0,00%	€	30.000	12,00%
Costi per servizi	-€	30.000	-8,57%	-€	30.000	-12,00%
Costo del Lavoro	-€	50.000	-14,29%	-€	50.000	-20,00%
MOL	**€**	**95.000**	27,14%	**€**	**75.000**	30,00%
Ammortamenti	-€	40.000	-11,43%	-€	40.000	-16,00%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**55.000**	15,71%	**€**	**35.000**	14,00%
Interessi	-€	25.000	-7,14%	-€	25.000	-10,00%
Imposte	-€	7.500	-2,14%	-€	2.500	-1,00%
UTILE NETTO	**€**	**22.500**	6,43%	**€**	**7.500**	3,00%

Totale incidenza Merci	**-50,00%**	**-38,00%**
MOL/Fatturato	**27,14%**	**30,00%**

Magazzino 2017		Magazzino 2018	
€	50.000	€	80.000

- Intervenire sul magazzino porta la merce ad incidere meno sugli acquisti. Altresì anche il margine diviene poco credibile (il MOL sul fatturato è addirittura più alto nel 2018 rispetto al 2017…

Ancora sulla redditività: notate qualcosa di strano nel 2009?

Bilancio Riclassificato - Schema INDUSTRIALI - Importi espressi in Migliaia di Euro

		31/12/2009(12)	%	31/12/2008(12)	%	31/12/2007(12)	%
STATO PATRIMONIALE - ATTIVO (% su Totale attivo)							
3.11	Acconti a fornitori	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
3.12	Materie prime e sussidiarie	979	*6,84*	962	*8,09*	1.974	*17,92*
3.13	Semil. lavori in corso e prod.finiti (3)	2.586	*18,06*	2.523	*21,21*	1.306	*11,86*
3.14	Rimanenze	3.565	*24,90*	3.485	*29,30*	3.280	*29,78*

Ma il magazzino è praticamente identico! Non è stato aumentato!

Vero. Ma un altro modo per gonfiare le scorte è non ridurle quando vengono consumate…

Bilancio Riclassificato - Schema INDUSTRIALI - Importi espressi in Migliaia di Euro

		31/12/2009(12)	%	31/12/2008(12)	%	31/12/2007(12)	%
CONTO ECONOMICO (% su Ricavi Netti)							
6.1	Ricavi netti (1)	8.141	*100,00*	12.685	*100,00*	13.220	*100,00*
6.2	+ Variaz. riman. semil. e prodotti	63	*0,77*	1.217	*9,59*	575	*4,35*
6.3	+ Incrementi immob. materiali per lav.	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.4	+ Contributi in conto esercizio	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.5	**VALORE DELLA PRODUZIONE**	**8.204**	***100,77***	**13.902**	***109,59***	**13.795**	***104,35***
6.6	- Acquisti netti	4.096	*50,31*	7.883	*62,14*	9.216	*69,71*
6.7	+ Variaz.riman.mat.prime,sussid.,merci	17	*0,21*	-1.012	*-7,98*	278	*2,10*
6.8	- Costi per servizi e godim. beni terzi	2.654	*32,60*	2.404	*18,95*	2.440	*18,46*
6.9	**VALORE AGGIUNTO OPERATIVO**	**1.471**	***18,07***	**2.603**	***20,52***	**2.417**	***18,28***

L'incidenza degli acquisti di materie prime può divenire così bassa nonostante si stia perdendo il 35,82% di turnover?

- 0,77	- 9,59	- 4,35
+ 50,31	+ 62,14	+ 69,71
- 0,21	+ 7,98	- 2,10
= 49,33%	**= 60,53%**	**= 63,26%**

Pensate che potremmo anche calcolare la perdita «reale» del 2009…

		31/12/2009(12)	%	31/12/2008(12)	%	31/12/2007(12)	%
CONTO ECONOMICO (% su Ricavi Netti)							
6.1	Ricavi netti (1)	8.141	*100,00*	12.685	*100,00*	13.220	*100,00*
6.2	+ Variaz. riman. semil. e prodotti	63	*0,77*	1.217	*9,59*	575	*4,35*
6.3	+ Incrementi immob. materiali per lav.	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.4	+ Contributi in conto esercizio	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.5	**VALORE DELLA PRODUZIONE**	**8.204**	***100,77***	**13.902**	***109,59***	**13.795**	***104,35***
6.6	- Acquisti netti	4.096	*50,31*	7.883	*62,14*	9.216	*69,71*
6.7	+ Variaz.riman.mat.prime,sussid.,merci	17	*0,21*	-1.012	*-7,98*	278	*2,10*
6.8	- Costi per servizi e godim. beni terzi	2.654	*32,60*	2.404	*18,95*	2.440	*18,46*
6.9	**VALORE AGGIUNTO OPERATIVO**	**1.471**	***18,07***	**2.603**	***20,52***	**2.417**	***18,28***
6.10	- Costo del lavoro	1.229	*15,10*	1.754	*13,83*	1.594	*12,06*
6.11	**MARGINE OPERATIVO LORDO**	**242**	***2,97***	**849**	***6,69***	**823**	***6,23***
6.12	- Ammortamenti immob. materiali	293	*3,60*	262	*2,07*	260	*1,97*
6.13	- Svalutazioni del circolante	18	*0,22*	0	*0,00*	19	*0,14*
6.14	- Accant.operativi per rischi ed oneri (netti)	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.15	**MARGINE OPERATIVO NETTO**	**-69**	***-0,85***	**587**	***4,63***	**544**	***4,11***
6.16	+/- Saldo ricavi/oneri diversi	-15	*-0,18*	111	*0,88*	48	*0,36*
6.17	+ Capitalizzaz. immobilizz. immateriali	542	*6,66*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.18	- Ammortam. immobilizzaz. immateriali	226	*2,78*	119	*0,94*	112	*0,85*
6.19	**UTILE CORRENTE ANTE GESTIONE FINANZIARIA**	**232**	***2,85***	**579**	***4,56***	**480**	***3,63***
6.20	+ Proventi finanziari (2)	120	*1,47*	32	*0,25*	107	*0,81*
6.21	- Perdite finanziarie	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.22	**UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI**	**352**	***4,32***	**611**	***4,82***	**587**	***4,44***
6.23	- Oneri finanziari (3)	279	*3,43*	404	*3,18*	294	*2,22*
6.24	**UTILE CORRENTE**	**73**	***0,90***	**207**	***1,63***	**293**	***2,22***
6.25	+/-Plus/minusvalenze realizzo	2	*0,02*	17	*0,13*	-1	*-0,01*
6.26	+/-Ripristini di valore/svalutaz.di attivita' (4)	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.27	+/- Saldo proventi/oneri straordinari (5)	9	*0,11*	2	*0,02*	13	*0,10*
6.28	**RISULTATO RETTIFICATO ANTE IMPOSTE**	**84**	***1,03***	**226**	***1,78***	**305**	***2,31***
6.29	- Imposte nette sul reddito	52	*0,64*	140	*1,10*	184	*1,39*
6.30	- Imposte patrimoniali e diverse	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
6.31	**RISULTATO NETTO RETTIFICATO**	**32**	***0,39***	**86**	***0,68***	**121**	***0,92***

Se gli acquisti netti incidono circa il 10% in meno degli altri esercizi possiamo calcolare il 10% di 8.141.000 (la base 100).

Tale valore è pari ad € 814.000.

Se all'utile finale di € 32.000 sottraiamo gli 814.000 di maggiori costi non censiti quale probabile consumo di scorte isoliamo una perdita reale di € -782.000…

A quanto ammonta il patrimonio?

Bilancio Riclassificato - Schema INDUSTRIALI - Importi espressi in Migliaia di Euro

		31/12/2009(12)	%	31/12/2008(12)	%	31/12/2007(12)	%
STATO PATRIMONIALE - PASSIVO (% su Totale passivo)							
4.1	Capitale	555	*5,87*	555	*2,98*	299	*2,90*
4.2	Versamenti azionisti in c/capitale	0	*0.00*	0	*0,00*	256	*2,32*
4.3	Riserva sovrapprezzo azioni	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
4.4	- Crediti v.soci per versamenti dovuti	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
4.5	Capitale versato	555	*5,87*	555	*2,98*	555	*5,22*
4.6	Riserve di rivalutazione e valutaz. fair value	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
4.7	Riserve derivanti da norme tributarie	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
4.8	Altre riserve	300	*4,19*	214	*4,32*	133	*3,94*
4.9	- Azioni proprie	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
4.10	Contributi ricevuti capitalizzati	0	*0,00*	0	*0,00*	0	*0,00*
4.11	Riserve nette	300	*5,42*	214	*5,80*	133	*5,54*
4.12	Utile (perdita) dell'esercizio	32	*0,22*	86	*0,72*	121	*1,10*
4.13	- Distrib. e destinaz. deliberate	0	*0,00*	0	*0,00*	40	*0,36*
4.14	Utile (perdita) dell'eserc. a riserva	32	*0,22*	86	*0,72*	81	*0,74*
4.15	**PATRIMONIO NETTO**	**887**	***11,51***	**855**	***9,50***	**769**	***9,49***

Come «correggere» il bilancio?

Come si presentava

	STATO PATRIMONIALE		
	Attivo	**Passivo**	
Attivo Immobilizzato	8.000.000	855.000	Mezzi Propri
Crediti	5.000.000	32.000	Utile 2009
Magazzino	**3.565.000**	**887.000**	**Totale Equity**
Atre Attività	2.000.000	8.000.000	Debiti Bancari
		7.000.000	Fornitori
		2.678.000	Fisco
TOTALE ATTIVO	**18.565.000**	**18.565.000**	**TOTALE PASSIVO**

Annulliamo il magazzino inesistente

	Dare	Avere
Magazzino (Riduzione attivo in SP)		814.000
Variazione Magazzino (Costo a CE)	814.000	
Nuovo risultato d'esercizio		
Utile 2009	32.000	
Nuovi costi da variazione magazzino	- 814.000	
Perdita 2009	**- 782.000**	

Come si presenta ora

	STATO PATRIMONIALE		
	Attivo	**Passivo**	
Attivo Immobilizzato	8.000.000	855.000	Mezzi Propri
Crediti	5.000.000	**- 782.000**	**Utile 2009 - € 814.000**
Magazzino - € 814.000	**2.751.000**	**73.000**	**Totale Equity**
Atre Attività	2.000.000	8.000.000	Debiti Bancari
		7.000.000	Fornitori
		2.678.000	Fisco
TOTALE ATTIVO	**17.751.000**	**17.751.000**	**TOTALE PASSIVO**

2° Strumento: I giorni di rotazione del magazzino

- Quando il magazzino è troppo elevato ruota in tempi molto lunghi… Continuiamo col nostro esempio:

	Conto Economico 2017		2017%	Conto Economico 2018		2018%
Fatturato	€	350.000	100,00%	€	250.000	100,00%
Acquisti Merci	-€	175.000	-50,00%	-€	125.000	-50,00%
Variazione Magazzino Merci	€	-	0,00%	€	-	0,00%
Costi per servizi	-€	30.000	-8,57%	-€	30.000	-12,00%
Costo del Lavoro	-€	50.000	-14,29%	-€	50.000	-20,00%
MOL	**€**	**95.000**	27,14%	**€**	**45.000**	18,00%
Ammortamenti	-€	40.000	-11,43%	-€	40.000	-16,00%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**55.000**	15,71%	**€**	**5.000**	2,00%
Interessi	-€	25.000	-7,14%	-€	25.000	-10,00%
Imposte	-€	7.500	-2,14%	€	-	0,00%
UTILE NETTO	**€**	**22.500**	6,43%	**-€**	**20.000**	-8,00%
Totale incidenza Merci			**-50,00%**			**-50,00%**
MOL/Fatturato			**27,14%**			**18,00%**
Giorni magazzino		**104**			**146**	

Magazzino 2017		Magazzino 2018	
€	50.000	€	50.000

- Anche a parità di magazzino i giorni di rotazione aumentano perchè gli acquisti 2018 sono in calo.

2° Tool

- "Correggere" il valore delle scorte fa esplodere i giorni magazzino….

	Conto Economico 2017	2017%	Conto Economico 2018	2018%
Fatturato	€ 350.000	100,00%	€ 250.000	100,00%
Acquisti Merci	-€ 175.000	-50,00%	-€ 125.000	-50,00%
Variazione Magazzino Merci	€ -	0,00%	€ 30.000	12,00%
Costi per servizi	-€ 30.000	-8,57%	-€ 30.000	-12,00%
Costo del Lavoro	-€ 50.000	-14,29%	-€ 50.000	-20,00%
MOL	**€ 95.000**	27,14%	**€ 75.000**	30,00%
Ammortamenti	-€ 40.000	-11,43%	-€ 40.000	-16,00%
REDDITO OPERATIVO	**€ 55.000**	15,71%	**€ 35.000**	14,00%
Interessi	-€ 25.000	-7,14%	-€ 25.000	-10,00%
Imposte	-€ 7.500	-2,14%	-€ 2.500	-1,00%
UTILE NETTO	**€ 22.500**	6,43%	**€ 7.500**	3,00%
Totale incidenza Merci		**-50,00%**		**-38,00%**
MOL/Fatturato		**27,14%**		**30,00%**
Giorni magazzino	**104**		**234**	

Magazzino 2017	Magazzino 2018
€ 50.000	€ 80.000

3° Tool: Tax Effect

- L'incremento di redditività "fittizio" apportato dall'incremento del magazzino non è gratuito…si traduce in un effetto fiscale perché verso imposte che non devo!

	Conto Economico 2018		Conto Economico 2018	
Fatturato	€ 250.000	100,00%	€ 250.000	100,00%
Acquisti Merci	-€ 125.000	-50,00%	-€ 125.000	-50,00%
Variazione Magazzino Merci	€ -	0,00%	€ 30.000	12,00%
Costi per servizi	-€ 30.000	-12,00%	-€ 30.000	-12,00%
Costo del Lavoro	-€ 50.000	-20,00%	-€ 50.000	-20,00%
MOL	**€ 45.000**	18,00%	**€ 75.000**	30,00%
Ammortamenti	-€ 40.000	-16,00%	-€ 40.000	-16,00%
REDDITO OPERATIVO	**€ 5.000**	2,00%	**€ 35.000**	14,00%
Interessi	-€ 25.000	-10,00%	-€ 25.000	-10,00%
Imposte	€ -	0,00%	-€ 2.500	-1,00%
UTILE NETTO	**-€ 20.000**	-8,00%	**€ 7.500**	3,00%

3° Tool

- L'Agenzia delle Entrate ringrazia!
- Si tratta di aziende che alle volte fra Luglio e Novembre sollecitano finanziamenti per pagare le imposte…
- Le maggiori imposte «anticipate» al fisco si possono recuperare solo se l'impresa fa utili ed è in grado di far tornare le scorte ai livelli reali.
- Si tratta di scommesse pericolose, ma gli imprenditori a fronte di perdite diventano «risk lovers».

Il magazzino nei gruppi (soprattutto informali) …

I bilanci delle singole società…

CONTO ECONOMICO Azienda A

	Costi	Ricavi	
Acquisti	1.800.000	2.000.000	Vendite
		-	Variazione Magazzino
Utile	**200.000**	**2.000.000**	**Valore della produzione**

CONTO ECONOMICO Azienda B

	Costi	Ricavi	
Acquisti	4.200.000	2.500.000	Vendite
		2.000.000	Variazione Magazzino
Utile	**300.000**	**4.500.000**	**Valore della produzione**

- Una prima superficiale analisi del gruppo ci porterebbe a dire che:
- E’ un gruppo da 6.500.000 € di volumi quale valore della produzione (4.500.000 € di sole revenues)
- L’utile di gruppo è di 500.000 €

Ma se sapessimo che…

CONTO ECONOMICO Azienda A

Costi		Ricavi	
Acquisti	1.800.000	€ -	Vendite a terzi
		€ 2.[illegible]00	**Vendite a B**
		-	Variazione Magazzino
Utile	**200.000**	**2.000.000**	**Valore della produzione**

CONTO ECONOMICO Azienda B

Costi		Ricavi	
Acquisti	€ 2.200.000	2.500.000	Vendite
Acquisti da A	€ 2.[illegible]00	**2.000.000**	**Variazione Magazzino**
		(sono gli acquisti da A messi a scorte)	
Utile	**300.000**	**4.500.000**	**Valore della produzione**

- Il fatturato di A è stato fatto interamente con B!
- La merce venduta da A è stata integralmente messa a magazzino da B!
- Consolidiamo i due bilanci allora!

CONTO ECONOMICO A+B (primo step)

Costi		Ricavi	
Acquisti di B	€ 2.200.000	2.500.000	Vendite di B
Acquisti di A	1.800.000	**2.000.000**	**Variazione Magazzino**
		(sono gli acquisti da A messi a scorte)	
Utile	**500.000**	**4.500.000**	**Valore della produzione**

- Ora è un gruppo da 4.500.000 € di volumi quale valore della produzione (2.500.000 € di sole revenues)
- L'utile di gruppo è di 500.000 €

Abbiamo finito?

- Sappiamo che B ha integralmente messo a magazzino i 2.000.000 € acquistati da A.
- B ha messo merce a magazzino al suo «costo di acquisto» di € 2.000.000 e quindi formalmente non ha operato male ma…
- L'utile sulla vendita fatto da A (200.000 € complessivi) però dal punto di vista del gruppo non si è mai realizzato perché la merce non è mai uscita dal perimetro del gruppo e quindi tale utile deve essere eliminato!

CONTO ECONOMICO A+B (primo step)

Costi		Ricavi	
Acquisti di B	€ 2.200.000	2.500.000	Vendite di B
Acquisti di A	1.800.000	2.[illegible]000	Variazione Magazzino
			(sono gli acquisti da A messi a scorte)
Utile	**5[illegible]0**	**4.500.000**	**Valore della produzione**

CONTO ECONOMICO A+B (secondo step)

Costi		Ricavi	
Acquisti di B	€ 2.200.000	2.500.000	Vendite
Acquisti di A	€ 1.800.000	**1.800.000**	**Variazione Magazzino**
			(Acquisti da A messi a scorte al costo di A)
Utile	**300.000**	**4.300.000**	**Valore della produzione**

- Ora è un gruppo da 4.300.000 € di volumi quale valore della produzione (2.500.000 € di sole revenues)
- L'utile di gruppo è di 300.000 €!

Testare la qualità dei crediti e dei debiti commerciali

DSO: Day Sales outstanding: la durata dei crediti verso clienti

- L'indice che misura la durata del credito verso la clientela è ritenuto fra i più significativi per misurare la qualità del credito commerciale.
- Anzitutto, come si determina? La formula è la seguente:

$$\text{Durata Media dei crediti (DSO)} = \frac{\text{Crediti v. Clienti}}{\text{Fatturato}/365}$$

DSO = Days Sales Outstanding

- Sebbene sembri complicata è molto più semplice di quanto si creda! Si immagini di realizzare un fatturato annuo di € 365.000 e di registrare al 31.12 crediti verso clienti pari ad € 122.000. E' immediato dedurre come l'impresa fatturi in media € 1.000 al giorno (365.000/365); se i clienti sono finanziati per 122.000 € è immediato concludere che l'impresa concede 122 giorni di dilazione (€ 122.000/1.000= 122).

Cosa impariamo?

- Un indice di rotazione dei crediti eccessivo (es. oltre i classici 90-120 giorni che una banca immagina quali normali in base ai settori) è un indicatore di scarsa qualità del credito commerciale;
- I crediti non incassati si stratificano e sopra di essi si accumulano i nuovi crediti in bonis creando un volume di credito che ruota troppo lentamente.
- Ottimizzare gli incassi e gestire il credito deteriorato è fondamentale per evitare peggioramenti del rating da "scarsa rotazione del credito commerciale", una banca potrebbe anche decidere di rivedere il proprio impianto fiduciario di linee di smobilizzo di portafoglio commerciale per timore di rimanere anch'essa incagliata nel credito commerciale deteriorato.

Possiamo anche calcolare quanti crediti sono «incagliati»?

Come si presenta

STATO PATRIMONIALE				CONTO ECONOMICO			
	Attivo	Passivo		Costi		Ricavi	
Attivo Immobilizzato	6.000.000	1.855.000	Mezzi Propri	Acquisti	8.030.000	**10.950.000**	**Vendite**
Crediti	**5.490.000**	32.000	Utile				
Magazzino	3.565.000	1.887.000	Totale Equity				
Atre Attività	500.000	7.000.000	Debiti Bancari				
		4.831.200	Fornitori				
		1.836.800	Fisco				
TOTALE ATTIVO	**15.555.000**	**15.555.000**	**TOTALE PASSIVO**				

Giorni Clienti

Fatturato Giornaliero	30.000
Crediti Clienti netto iva (22%)	4.500.000
Giorni Clienti	150
Giorni "ritenuti normali"	100
Extra giorni	50
Crediti "sospetti inesigibili"	1.500.000
Crediti "sospetti inesigibili" + Iva	**1.830.000**

Come si potrebbe modificare il bilancio?

Annulliamo i crediti insesigibili

	Dare	Avere
Crediti (Riduzione attivo in SP)		1.830.000
Perdite su crediti (Costo a CE)	1.830.000	

Nuovo risultato d'esercizio

Utile	32.000
Nuovi costi da perdite su crediti	- 1.830.000
Perdita	**- 1.798.000**

Come si presenta ora

STATO PATRIMONIALE

	Attivo	Passivo	
Attivo Immobilizzato	6.000.000	1.855.000	Mezzi Propri
Crediti -1.830.000	**3.660.000**	**- 1.798.000**	**Utile -1.830.000**
Magazzino	3.565.000	**57.000**	**Totale Equity**
Atre Attività	500.000	7.000.000	Debiti Bancari
		4.831.200	Fornitori
		1.836.800	Fisco
TOTALE ATTIVO	**13.725.000**	**13.725.000**	**TOTALE PASSIVO**

DPO: Day Payables outstanding: la durata dei debiti verso fornitori

- La durata delle dilazioni garantite dai fornitori è l'indice principe per misurare la regolarità dell'impresa nell'onorare i propri impegni commerciali. Come si determina?
- La formula è la seguente:

$$\text{Durata Media dei debiti (DPO)} = \frac{\text{Debiti v. Fornitori}}{\text{Acquisti/365}}$$

DPO = Days Payables Outstanding

- Si immagini di effettuare acquisti annui per € 730.000 e di registrare al 31.12 debiti verso fornitori pari ad € 292.800. E' immediato dedurre come l'impresa acquisti in media € 2.000 al giorno (730.000/365); se i fornitori concedono finanziamenti di fornitura pari a 292.800 € è immediato concludere come essi concedano 146,4 giorni di dilazione (€ 292.800/2.000= 146,4).

Cosa impariamo?

- Il calcolo dei giorni di rotazione dei fornitori (come quello dei clienti) è influenzato dalla dinamica dell'Iva quindi confronta un valore netto di iva (gli acquisti a conto economico) con un valore lordo di iva (i debiti verso fornitori purché ad esempio non si acquisti con dichiarazione di intento!).
- Depurando il debito verso fornitori dall'Iva il nostro esempio muterebbe come segue:
- 292.800/1,22 = 240.000 €
- 240.000/2.000 = 120 giorni
- Giorni fornitori eccessivamente lunghi sono un chiaro indice di difficoltà nel pagamento dei debiti commerciali. Come ulteriore controllo gli istituti di credito verificano il cosiddetto "andamentale del rapporto"; ove ravvisassero ad esempio che di frequente le ricevute bancarie dei fornitori non vengono saldate ma respinte ed osservassero una perdurante crescita dei giorni fornitori avrebbero la chiara percezione, senza tema di smentite, di problemi finanziari di una certa serietà.

Possiamo anche calcolare quanto extra debito è stato «forzatamente acquisito»?

Come si presenta

STATO PATRIMONIALE

	Attivo	Passivo	
Attivo Immobilizzato	6.000.000	1.855.000	Mezzi Propri
Crediti	5.490.000	32.000	Utile
Magazzino	3.565.000	1.887.000	Totale Equity
Atre Attività	500.000	7.000.000	Debiti Bancari
		4.831.200	**Fornitori**
		1.836.800	Fisco
TOTALE ATTIVO	**15.555.000**	**15.555.000**	**TOTALE PASSIVO**

CONTO ECONOMICO

Costi		Ricavi	
Acquisti	**8.030.000**	10.950.000	Vendite

Giorni Fornitori

Acquisti Giornalieri	22.000
Debiti Fornitori netto iva (22%)	3.960.000
Giorni Fornitori	180
Giorni "ritenuti normali"	150
Extra giorni	30
Liquidità acquisita da fornitori	660.000
Liquidità acquisita fornitori + Iva	**805.200**

- Potremmo anche spingerci a sostenere che 805.200 € di flusso di cassa non sono stati prodotti negli anni da «sana» contrazione del circolante ma di fatto «estorti» ai fornitori tramite ritardi nei pagamenti…

Fatture da emettere e da ricevere

- Come migliorare il bilancio?
- Perché non posticipare un po' i costi magari non registrando le fatture da ricevere…
- Perché non anticipare i ricavi prendendo un po' di fatturato da gennaio captandolo nel dicembre dell'anno precedente?
- Si tratta di politiche estreme visto che le regole contabili sono molto stringenti sul punto (ad esempio la merce deve essere stata consegnata entro il 31.12).
- Ma non sempre si tratta di merce…A volte sono servizi…

Si può fare anche di meglio?

- Certo!
- Immaginiamo di «voler essere» in contenzioso con un fornitore…
- Perché non registrare un credito per «note d'accredito da ricevere» spostando il costo dal conto economico all'attivo di stato patrimoniale?
- Ci abbiamo pensato solo noi italiani? Vediamo l'esempio che segue!
- RRR = Rabais, Remises et Ristournes

Détail du bilan actif

FRANCE SARL — Etats de synthèse au 30/11/2017

	Brut	Amortissements Dépréciations	Net au 30/11/17	Net au 31/12/16
Stocks				
- 33510000 TRAVAUX EN COURS	67 864,00		67 864,00	85 173,36
En cours de production de biens	**67 864,00**		**67 864,00**	**85 173,36**
- 37000000 Stocks de marchandises	70 864,86		70 864,86	72 369,82
- **Marchandises**	**70 864,86**		**70 864,86**	**72 369,82**
Créances				
- 41100000 CLIENTS	281 440,22		281 440,22	10 840,51
Clients et comptes rattachés	**281 440,22**		**281 440,22**	**10 840,51**
- 40100000 DIVERS	745,39		745,39	
- 40980000 Fournisseurs - RRR à obtenir	49 513,70		49 513,70	49 513,70
Fournisseurs débiteurs	**50 259,09**		**50 259,09**	**49 513,70**

Come scovare tali sofisticazioni?

- Tali politiche non sono di semplice esame tuttavia si osserverebbe:
- Un salto di redditività percentuale (più ricavi e meno costi) rispetto agli esercizi precedenti.
- Un incremento della durata dei crediti commerciali (la fatture da emettere si classificano nei crediti verso clienti).
- Scarsità di flusso di cassa: incrementare i ricavi ma non incassarli non fa entrare denaro…

Altri crediti particolari…

- Punto 16 della nota integrativa:
- «16) indicare l'ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi agli amministratori ed ai sindaci, cumulativamente per ciascuna categoria, precisando il tasso d'interesse, le principali condizioni e gli importi eventualmente rimborsati, cancellati o oggetto di rinuncia, nonché gli impegni assunti per loro conto per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate, precisando il totale per ciascuna categoria;

Un esempio

Dati sull'occupazione

	Numero medio
Impiegati	14
Operai	54
Totale Dipendenti	68

La nostra società pone costante attenzione all'attività di selezione all'ingresso per garantire l'inserimento in azienda di personale qualificato con competenze, attitudini e motivazioni che risultino funzionali al contesto produttivo aziendale, anche in ottica di facilitazione del processo di crescita professionale interna.

Compensi, anticipazioni e crediti concessi ad amministratori e sindaci e impegni assunti per loro conto

	Amministratori	Sindaci
Compensi	93.035	10.000
	Amministratori	**Sindaci**
Anticipazioni	105.000	

Le anticipazioni agli amministratori non prevedono remunerazione in termini di interessi per l'azienda essi interessano erogazioni di fine esercizio a valere sui compensi dell'esercizio successivo coi quali la società opererà compensazione dei valori lordi.

Book cooking from accounting principles!

Sofisticazioni dei debiti e dei crediti da…principi contabili!
Il Sole 24 Ore del 03.09.2015

Costo ammortizzato. Introdotto nei principi contabili un nuovo modello per quantificare i valori finanziari

Debiti e crediti valutati con il «Tir»

Il tema degli strumenti derivati ha sempre comportato problematiche di natura contabile soprattutto con riferimento:

- alla valutazione dell'effettivo impegno finanziario derivante dalla copertura di uno specifico rischio finanziario;
- al reperimento delle informazioni da esporre nella nota integrativa.

Tuttavia mentre in passato per i derivati erano richieste solo delle «informazioni qualificate sugli impegni e sulla gestione dei rischi finanziari» in futuro costituiranno delle attività e passività finanziarie che impatteranno il conto economico con oneri e proventi derivanti dalla loro valutazione al fair value.

Per non avere brutte sorprese nei bilanci 2016 è importante valutare fin d'ora questo importante cambiamento nei criteri di valutazione.

Il passaggio alla nuova normativa di fatto comporta i seguenti passi da compiere fin da subito:

- un inventario di tutti i contratti che soddisfano la definizione di «strumento finanziario derivato» stipulati al fine di coprirsi dai rischi finanziari o per scopi speculativi;
- l'adozione di un adeguato sistema di misurazione del valore di mercato di ogni contratto. Non sarà più sufficiente chiedere alla controparte il mark-to-market dello strumento finanziario alla data di bilancio. Al contrario è necessario attrezzarsi fin d'ora per comprendere gli "economics" delle operazioni sottoscritte, individuare i mercati di riferimento e le modalità di adozione delle tecniche di valutazione necessari per la misurazione del fair value;
- l'identificazione di tutti i contratti di copertura: per essi sarà necessario predisporre l'evidenza della «stretta e documentata correlazione tra le caratteristiche dello strumento o dell'operazione coperta e quello dello strumento di copertura» richiesta dalle norme di legge (articolo 2426 comma 1, numero 11-bis, Codice civile).
- l'identificazione dei cosiddetti «derivati incorporati», tramite un'approfondita analisi di tutti i contratti sottoscritti dalla società, compresi quelli di natura commerciale che possono contenere clausole che mitigano o trasferiscono dei rischi finanziari.

LA MISURA
Il tasso interno di rendimento consente di «giudicare» gli investimenti in relazione a costi o convenienza

Derivati incorporati

L'individuazione dei contratti derivati incorporati sarà un processo oneroso per le imprese perché comporterà l'esame di tutti i propri contratti di vendita, di acquisto, di locazione, di prestazione, di finanziamento allo scopo di individuare la presenza di elementi che potrebbero modificare tutto (o una parte) del flusso di cassa atteso, sulla base del variare di un determinato tasso, di un prezzo, di un indice o di altre variabili non finanziarie.

Non sempre il derivato incorporato è frutto di un'ingegneria finanziaria: talvolta le trattative commerciali messe in atto dagli uffici commerciali creano inavvertitamente una componente variabile del contratto o una copertura implicita ad un rischio che, di fatto, soddisfa la definizione di «strumento finanziario derivato». Esso dovrà essere valutato a fair value e "scorporato" dal contratto originario.

Costo ammortizzato

La riforma contabile introduce un nuovo modello di valutazione nei principi contabili: il modello del costo ammortizzato, da utilizzare per la valutazione dei crediti, dei debiti e delle immobilizzazioni rappresentate da titoli.

Anche se il nuovo criterio non dà impatti per le operazioni che non avranno esaurito i loro effetti nel bilancio 2015, dal nuovo anno sarà invece obbligatorio l'utilizzo del nuovo modello di misurazione.

Dal punto di vista pratico il costo ammortizzato è il criterio attraverso il quale la rilevazione iniziale di un'attività o di una passività finanziaria si modifica nel tempo per ammortizzare con un criterio sistematico e finanziario gli oneri e i proventi iniziali sostenuti (maturati). In altre parole il costo ammortizzato è il metodo che consente di "spalmare" nel tempo la differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso finale dell'attività o della passività finanziaria, attraverso l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo che tiene conto di tutti i flussi finanziari dell'operazione.

Il modello è basato sul tasso interno di rendimento (Tir) che è una tecnica tipica per la valutazione degli investimenti che permette di esprimere la convenienza economica di un progetto o il costo effettivo di un finanziamento, consentendo una migliore rappresentazione delle componenti reddituali.

Gli impatti derivanti da questo modello saranno rilevanti:

- gli interessi attivi sui titoli immobilizzati saranno imputati al conto economico in base al Tir e non in base al tasso di interesse nominale;
- il valore di iscrizione iniziale dei crediti a medio/lungo termine subirà un processo di attualizzazione nei casi in cui non maturino interessi o siano emessi a tassi di favore;
- i debiti a medio/lungo termine non saranno più iscritti al valore nominale. I costi accessori per ottenere il finanziamento (istruttoria, imposte, notaio eccetera) saranno portati a diretta diminuzione del debito e ripartiti negli esercizi successivi con l'ammortamento finanziario. Inoltre, qualora non maturino interessi o siano ottenuti a tassi di favore (ad esempio quelli intercompany) dovranno essere attualizzati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il problema del costo ammortizzato e dello «sfasamento» fra bilancio e centrale rischi

- Vediamo l'esempio dell'impresa «ordinaria». Il criterio del costo ammortizzato trova infatti applicazione alle sole imprese che redigono il bilancio in forma estesa.
- Essa sottoscrive un mutuo ad ottobre 2016 ed entro il 31.12.2016 versa quindi due rate. Il debito residuo è pari ad € 1.966.666.
- Il mutuo però prevedeva spese per € 22.500 (21.000 € istruttoria e 1.500 € perizia) che rientrano in tutto e per tutto nella definizione di costi da ammortizzare.
- Vediamo i conteggi in merito al costo ammortizzato al 31.12.2016!

Caso Ordinaria: il mutuo

Il ventotto ottobre duemilasedici (28.10.2016),

Art. 1

a) La Banca accorda all'Impresa, che accetta, un finanziamento di euro 2.000.000,00 (duemilioni virgola zero zero) le cui condizioni economiche sono sinteticamente riassunte nel "Documento di Sintesi" che si allega sotto la **lettera "A"**, del quale l'Impresa ha già preso visione.

Il finanziamento è destinato a razionalizzare e riequilibrare gli impegni finanziari a medio e lungo termine, provvedendo fra l'altro all'estinzione di precedenti finanziamenti erogati da banche terze ("Finanziamenti").

Al finanziamento si applica la disciplina in materia di credito fondiario di cui agli artt. 38 e seguenti del D. Lgs. 385/93.

b) La Banca provvederà ad accreditare l'importo del finanziamento, al netto di quanto previsto al successivo Art. 7, mediante accredito sul conto corrente-IBAN

Art. 2

a) L'Impresa si obbliga a rimborsare il finanziamento in linea capitale mediante il versamento di n. 120 (centoventi) rate, dell'importo di euro 16.666,66 (sedicimilaseicentosessantasei virgola sessantasei) ciascuna, ad eccezione della

Il saggio nominale annuo degli interessi è dell' 1,45% (uno virgola quarantacinque per cento) sino al 28 novembre 2016 pari all'Euribor (Euro Interbank Offered Rate) a un mese rilevato a cura della FBE (European Banking Federation) e dell'ACI (Financial Markets Association), il secondo Giorno Lavorativo Target antecedente la data di stipula del presente contratto, **aumentato di 1,80 (uno virgola ottanta) punti, e arrotondato allo 0,05 (zero virgola zero cinque) superiore;** per ogni periodo di interessi successivo, gli interessi saranno calcolati ad un tasso nominale annuo pari al tasso Euribor a un mese rilevato, come sopra, il secondo Giorno Lavorativo Target antecedente la scadenza del precedente periodo di interessi, aumentato di 1,80 (uno virgola ottanta) punti, e arrotondato allo 0,05 (zero virgola zero cinque) superiore.

Il confronto dei due piani

AMMORTAMENTO ITALIANA ORIGINARIO

DATI INIZIALI				
AMMONTARE DEL PRESTITO	2.000.000,00 €			
DURATA (In anni o frazioni)	10,000	Tasso effettivo	Per TIR	
TAN	1,45%	1,440%	1,4597%	
N. RATE ANNUE	12	1,460%		
DATA DI STIPULA	28/10/2016			
DATA PAGAMENTO 1° RATA	28/11/2016		BASE TASSO (360 o 365)	360
			TIPO FORMULA	Commerciale
Quota capitale	**16.666,67**			

PA alla stipula

N. rata	Data	Rata	Capitale	Interesse	Residuo
-	28/10/2016				2.000.000,00
1	28/11/2016	19.083,33	16.666,67	2.416,67	1.983.333,33
2	31/12/2016	19.063,19	16.666,67	2.396,53	1.966.666,67
3	31/01/2017	19.043,06	16.666,67	2.376,39	1.950.000,00
4	28/02/2017	19.022,92	16.666,67	2.356,25	1.933.333,33
5	31/03/2017	19.002,78	16.666,67	2.336,11	1.916.666,67
6	30/04/2017	18.982,64	16.666,67	2.315,97	1.900.000,00
7	31/05/2017	18.962,50	16.666,67	2.295,83	1.883.333,33
8	30/06/2017	18.942,36	16.666,67	2.275,69	1.866.666,67
9	31/07/2017	18.922,22	16.666,67	2.255,56	1.850.000,00
10	31/08/2017	18.902,08	16.666,67	2.235,42	1.833.333,33
11	30/09/2017	18.881,94	16.666,67	2.215,28	1.816.666,67
12	31/10/2017	18.861,81	16.666,67	2.195,14	1.800.000,00
13	30/11/2017	18.841,67	16.666,67	2.175,00	1.783.333,33
14	31/12/2017	18.821,53	16.666,67	2.154,86	1.766.666,67

AMMORTAMENTO ITALIANA COSTO AMMORTIZZATO

DATI INIZIALI	TIR		Costi di transazione	
AMMONTARE DEL PRESTITO	1.977.500,00 €		ISTRUTTORIA	21.000,00 €
DURATA (In anni o frazioni)	10,00	Tasso effettivo	PERIZIA	1.500,00 €
TIR	1,696%	1,683%	ONERI ACCESSORI	
N. RATE ANNUE	12	1,709%	**Totale**	**22.500,00 €**
DATA DI STIPULA	28/10/2016			
DATA PAGAMENTO 1° RATA	28/11/2016		BASE TASSO (360 o 365)	365
			TIPO FORMULA	Civile
Ammontare prestito	1.977.500,00			
Valore attuale al TIR	1.977.500,00			
	0,00			

N. rata	Data	Rata	Capitale	Interesse	Residuo
-	28/10/2016				1.977.500,00
1	28/11/2016	19.163,82	16.337,28	2.826,54	1.961.162,72
2	31/12/2016	19.063,20	16.079,16	2.984,03	1.945.083,56
3	31/01/2017	19.043,06	16.262,85	2.780,20	1.928.820,70
4	28/02/2017	19.022,92	16.532,76	2.490,15	1.912.287,94
5	31/03/2017	19.002,78	16.269,45	2.733,32	1.896.018,49
6	30/04/2017	18.982,64	16.359,99	2.622,65	1.879.658,49
7	31/05/2017	18.962,50	16.275,81	2.686,69	1.863.382,68
8	30/06/2017	18.942,36	16.364,86	2.577,51	1.847.017,82
9	31/07/2017	18.922,22	16.282,19	2.640,03	1.830.735,63
10	31/08/2017	18.902,08	16.285,33	2.616,76	1.814.450,31
11	30/09/2017	18.881,94	16.372,12	2.509,82	1.798.078,18
12	31/10/2017	18.861,81	16.291,73	2.570,08	1.781.786,46
13	30/11/2017	18.841,67	16.377,03	2.464,64	1.765.409,43
14	31/12/2017	18.821,53	16.298,14	2.523,38	1.749.111,28

Il confronto fra il bilancio e la centrale rischi...

Debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali

Le garanzie reali su beni sociali relativi a debiti iscritti a bilancio ammontano complessivamente a euro 1.945.084 valutati col criterio del costo ammortizzato.
Il bene sociale a garanzia è l'immobile industriale sito in Milano.

	Debiti assistiti da garanzie reali		Debiti non assistiti da garanzie reali	Totale
	Debiti assistiti da ipoteche	Totale debiti assistiti da garanzie reali		
Debiti verso soci per finanziamenti	-	-	-	269.454
Debiti verso banche	1.945.084	1.945.084	4.506.442	6.489.775
Debiti verso altri finanziatori	-	-	-	420.101
Debiti verso fornitori	-	-	-	2.792.073
Debiti tributari	-	-	-	72.286
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	-	-	-	85.716
Altri debiti	-	-	-	343.939
Totale debiti	1.945.084	1.945.084	4.506.442	10.473.344

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Filiale di BRESCIA

DATA CONTABILE: dicembre 2016
Le informazioni sono state messe a disposizione degli intermediari il 31/01/2017

Intermediario: MEDIOCREDITO ITALIANO SPA

Crediti per cassa

Situazione corrente

Categoria	Localizzazione	Durata Originaria	Durata Residua	Divisa	Import Export	Tipo Attività	Stato Rapporto	Tipo Garanzia	Ruolo Affidato	Accordato	Accordato Operativo	Utilizzato	Saldo Medio	Importo Garantito
RISCHI A SCADENZA	1600	17	18	1	8	32	832	112	0	1.966.666	1.966.666	1.966.666	0	1.966.666

Il criterio del costo ammortizzato

- Crediti e debiti in bilancio non sono più rappresentati a valori «reali».
- I debiti al passivo:
  - Possono essere contabilizzati a valori inferiori rispetto al reale valore.
  - In conto economico le spese iniziali non sono contabilizzate nell'esercizio in cui sono state addebitate ma ammortizzate secondo il criterio finanziario.
- I crediti all'attivo:
  - Rischiano di essere contabilizzati a valori superiori rispetto al reale valore (es. maggiorati dei costi di transazione ed in assenza di attualizzazione).

IFRS16 e leasing: a little mess!

Norme & Tributi

Beni in leasing rilevati al valore d'uso

PRINCIPI CONTABILI

Al via dal rendiconto 2019 (ma anticipabile al 2018) l'applicazione dell'Ifrs 16

Obiettivo: un unico trattamento per locazione operativa e finanziaria

Pagina a cura di
Giacomo Albano

In arrivo le nuove regole di contabilizzazione dei contratti di leasing, ma solo per i soggetti Ias/Ifrs. A partire dai bilanci 2019, ma con possibilità di adozione anticipata al 2018, le imprese Ias dovranno applicare il nuovo principio contabile internazionale Ifrs 16 (Leases), che va a sostituire lo Ias 17, con l'obiettivo di superare la distinzione tra leasing finanziario e leasing operativo e far emergere nei bilanci l'indebitamento implicito in qualsiasi contratto di locazione.

Nel nuovo scenario contabile si avrà un unico modello per la contabilizzazione da parte del locatario di tutte le tipologie di leasing (finanziario, operativo, locazione semplice, noleggio) di durata superiore ai 12 mesi. La nuova impostazione è basata sul "right of use model", in base al quale il locatario che sottoscrive un contratto di lease registra:

- all'attivo, un asset rappresentato dal diritto ad utilizzare il bene per la durata del contratto (right of use);
- al passivo, una passività finanziaria corrispondente all'obbligo di pagare i corrispettivi previsti a fronte del diritto ad utilizzare il bene.

L'attività e la passività vanno rilevate al valore attuale dei canoni dovuti contrattualmente, tenendo conto delle opzioni di rinnovo e dell'opzione di finale acquisto del bene.

A conto economico va rilevata la quota di ammortamento del right of use basata sulla durata del contratto o, se superiore, sulla vita utile del diritto (tenendo conto delle opzioni di rinnovo o di acquisto finale), con gli stessi criteri dei beni di proprietà. Sempre a conto economico vanno rilevati gli interessi passivi sulla passività finanziaria.

Gli effetti fiscali del nuovo principio contabile vanno valutati alla luce del principio di derivazione rafforzata, tenendo conto che con decreto del ministero dell'Economia potranno essere emanate disposizioni fiscali di coordinamento.

Il Dm in particolare dovrà chiarire se per l'ammortamento del right of use siano applicabili le regole fiscali sull'ammortamento dei beni materiali (articolo 102 del Tuir) o immateriali (articolo 103). Infatti, nell'Ifrs 16 il diritto d'uso non è espressamente classificato tra i beni materiali o immateriali, ancorché vada ammortizzato secondo le regole dello Ias 16 (relative ai beni materiali).

La soluzione più coerente con il principio di derivazione rafforzata sembrerebbe quella di applicare i coefficienti tabellari (articolo 102) ogni qualvolta, ai fini contabili, l'ammortamento avviene sulla vita utile e di applicare la durata di utilizzazione prevista dal contratto (articolo 103) laddove tale durata rilevi anche ai fini contabili.

Ad esempio, in un contratto di locazione immobiliare della durata di 6 + 6 anni, il right of use sarebbe ammortizzato tanto contabilmente che fiscalmente in 12 anni, trovando applicazione l'articolo 103 del Tuir. Invece, in caso di leasing finanziario immobiliare, con opzione finale di acquisto, l'utilizzatore dovrebbe ammortizzare il right of use lungo la vita utile dell'immobile e, fiscalmente, applicare i coefficienti tabellari (come avviene oggi con lo Ias 17).

Il Dm dovrà inoltre chiarire l'applicabilità dell'articolo 96 del Tuir in relazione agli interessi passivi contabilizzati a conto economico, anche in caso di noleggio e locazione operativa.

Come detto, le nuove regole non riguarderanno i soggetti Oic, per i quali la contabilizzazione dei contratti di leasing (incluso il leasing finanziario) resta ancorata al principio di prevalenza della forma, in deroga ai criteri sostanzialistici cui sono improntati i nuovi Oic. La situazione, peraltro, potrebbe cambiare in futuro, se si pensa che la scelta di mantenere la rappresentazione giuridico-formale dell'operazione è stata dettata proprio dalla volontà di attendere le evoluzioni contabili del leasing legate all'adozione del Ifrs 16.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Ifrs

Regole per i bilanci
Gli Ias (international accounting standards) sono principi contabili internazionali emanati a partire dal 1973 con l'obiettivo di standardizzare a livello mondiale le regole contabili. L'organo incaricato di emanare i principi contabili è lo Iasb (International Accounting Standards Board) e i principi redatti da questo comitato sono denominati Ifrs (International financial reporting standards)

I punti principali

1
IL RIGHT OF USE MODEL
Il principio contabile Ifrs 16 prevede che il locatario registri all'attivo un asset rappresentato dal diritto ad utilizzare il bene per la durata del contratto (right of use) e al passivo, una passività finanziaria corrispondente all'obbligo di pagare i corrispettivi. L'attività e la passività vanno rilevate al valore attuale dei canoni dovuti contrattualmente, tenendo conto delle opzioni di rinnovo e di acquisto finale del bene. A conto economico va rilevata la quota di ammortamento del diritto, con gli stessi criteri dei beni di proprietà e gli interessi passivi sulla passività finanziaria

2
L'AMBITO DI APPLICAZIONE
Il nuovo principio contabile ha l'obiettivo di superare la distinzione tra leasing finanziario e leasing operativo e far emergere nei bilanci l'indebitamento implicito in qualsiasi contratto di locazione. Nel nuovo scenario contabile si avrà un unico modello per la contabilizzazione da parte del locatario di tutte le tipologie di leasing (finanziario, operativo, locazione semplice, noleggio) di durata superiore ai 12 mesi. Un contratto di lease esiste quando l'utilizzatore controlla l'uso di un bene identificato, mentre se il controllo è in capo al fornitore il contratto si verifica un servizio

3
GLI EFFETTI FISCALI
Andrà chiarito se per l'ammortamento del right of use siano applicabili le regole fiscali sull'ammortamento dei beni materiali (articolo 102 del Tuir) o immateriali (articolo 103). Infatti, nel Ifrs 16 il diritto d'uso non è espressamente classificato tra i beni materiali o immateriali. La soluzione più coerente con il principio di derivazione rafforzata sembrerebbe quella di applicare i coefficienti tabellari (articolo 102) quando ai fini contabili, l'ammortamento avviene sulla vita utile e di applicare la durata di utilizzazione prevista dal contratto (articolo 103), se tale durata rilevi contabilmente

4
GLI OIC ADOPTER
Per le imprese Oic la contabilizzazione dei "lease" resta invariata e pertanto in caso di acquisto di beni in leasing finanziario continuano a beneficiare della deduzione accelerata del canone lungo la durata del contratto; le imprese Ias adopter con l'Ifrs 16 continueranno a dedurre quote di ammortamento, probabilmente nei limiti dei coefficienti tabellari. In caso di estensione dei nuovi criteri di contabilizzazione ai soggetti Oic, l'assenza di vantaggi del leasing riguarderebbe anche le imprese Oic

IPER E SUPERAMMORTAMENTO

Equiparazione senza impatti sul bonus fiscale

Secondo le Entrate i criteri di riferimento restano i principi contabili nazionali

L'introduzione del principio Ifrs 16 potrebbe avere effetti su una serie di norme fiscali oggi applicabili con esclusivo riferimento alla "locazione finanziaria".

Si pensi alle agevolazioni fiscali per l'acquisto di beni strumentali (super e iper ammortamento), oggi spettanti anche agli investimenti in locazione finanziaria - ma non in locazione operativa - proprio per assicurare la neutralità della scelta tra l'acquisizione in proprietà e leasing.

Con l'equiparazione contabile del leasing finanziario con le altre tipologie di lease prevista dal Ifrs 16 c'è da chiedersi se tale equivalenza fiscale tra acquisto in proprietà e in leasing riguarderà tutte le forme tecniche del lease (inclusa la locazione semplice).

Il tema potrebbe essere superato seguendo la prassi attuale delle Entrate che, con riferimento alla disciplina del superammortamento, hanno chiarito che non rilevano «i diversi criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio» previsti per gli Ias adopter.

Infatti, secondo le Entrate, ai fini della spettanza delle agevolazioni, la qualificazione del contratto quale leasing finanziario deve essere effettuata esclusivamente in base ai principi contabili nazionali, che qualificano come locazione finanziaria soltanto quei contratti caratterizzati da un'opzione finale di acquisto. Anche il meccanismo applicativo dell'agevolazione è lo stesso sia per i soggetti Oic e Ias (circolare n. 23/E2016).

Mentre le modalità di fruizione delle agevolazioni dovrebbero restare identiche per soggetti Ias e Oic, i vantaggi "ordinari" del leasing finanziario, in termini di deducibilità "accelerata" dei canoni in un periodo pari alla metà del periodo di ammortamento fiscale, resteranno validi solo per i soggetti Oic.

I nuovi criteri di contabilizzazione dell'Ifrs 16 comportano che il locatario finanziario imputerà a conto economico quote di ammortamento del diritto d'uso, calcolate in base alla vita utile del diritto stesso (che in presenza di opzione finale di acquisto coincide con la vita utile del bene). Non sarà pertanto applicabile l'art. 102, c. 7, del Tuir che consente "alle imprese utilizzatrici che imputano a conto economico i canoni di locazione finanziaria" la deducibilità dei canoni stessi per un periodo non inferiore alla metà del periodo di ammortamento fiscale del bene (12 anni per gli immobili).

Sotto questo profilo, pertanto, nulla cambia pertanto rispetto al sistema attuale: le imprese Oic che acquistano beni in leasing potranno dedurre il canone lungo la durata del contratto (nei limiti della durata minima fiscale), mentre le imprese Ias continueranno a dedurre quote di ammortamento (del diritto, ma calcolate sulla vita utile del bene), probabilmente nei limiti dei coefficienti tabellari.

Evidentemente, in caso di futura estensione dei nuovi criteri di contabilizzazione del Ifrs 16 anche ai soggetti Oic, in assenza di modifiche alla normativa fiscale, l'assenza di vantaggi del leasing rispetto all'acquisto in proprietà riguarderebbe anche i soggetti Oic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo principio contabile

- L'IFRS 16 (per gli IAS adopter) altererà considerevolmente la rappresentazione in bilancio non solo dei leasing finanziari (già introdotta dal precedente IAS 17) **ma anche delle locazioni operative (contratti di affitto immobiliare inclusi) e dei noleggi.**
- All'attivo verrà iscritto un «right of use» ed al passivo un debito finanziario relativo al contratto.
- Il conto economico sarà caratterizzato da maggiori interessi passivi che verranno «scorporati» dal contratto. Si veda il par. 49 dell'IRFS 16…

49. Nel prospetto dell'utile (perdita) di esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo il locatario deve esporre gli interessi passivi sulle passività del leasing separatamente dalla quota di ammortamento dell'attività consistente nel diritto di utilizzo. Gli interessi passivi sulla passività del leasing sono una componente degli oneri finanziari, che ai sensi del paragrafo 82, lettera b), dello IAS 1 *Presentazione del bilancio* devono essere esposti separatamente nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo.

Un esempio numerico.

- Momento 0 = iscrizione di un contratto di locazione immobiliare di 6 + 6 anni da 5.000 € al mese.
- Raffronto fra IAS 17 ed IFRS 16

STATO PATRIMONIALE IAS17			
	Attivo	**Passivo**	
Attivo Immobilizzato Immateriale	3.000.000	4.500.000	Mezzi Propri
Attivo Immobilizzato materiale	8.490.000	220.000	Utile
Partecipazione in controllate	800.000	**4.720.000**	**Totale Equity**
Crediti	500.000	7.000.000	Debiti Bancari
Magazzino	3.500.000	2.800.000	Fornitori
Cassa	100.000	1.870.000	Fisco
TOTALE ATTIVO	**16.390.000**	**16.390.000**	**TOTALE PASSIVO**

STATO PATRIMONIALE IFRS16			
	Attivo	**Passivo**	
Attivo Immobilizzato Immateriale	3.000.000	4.500.000	Mezzi Propri
Right of use immobile in locazione	**604.020**	220.000	Utile
Totale Attivo Imm. Immateriale	**3.604.020**	**4.720.000**	**Totale Equity**
Attivo Immobilizzato materiale	8.490.000	7.000.000	Debiti Bancari
Partecipazione in controllate	800.000	**604.020**	**Passività finanziaria ctr locazione**
Crediti	500.000	2.800.000	Fornitori
Magazzino	3.500.000	1.870.000	Fisco
Cassa	100.000		
TOTALE ATTIVO	**16.994.020**	**16.994.020**	**TOTALE PASSIVO**

Come si determina il valore di 604.020?

- Vediamo il par. 26 dell'IFRS 16.

26. Alla data di decorrenza il locatario deve valutare la passività del leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing devono essere attualizzati utilizzando il *tasso di interesse implicito del leasing*, se è possibile determinarlo facilmente. Se non è possibile, il locatario deve utilizzare il suo *tasso di finanziamento marginale*.

- Nel nostro esempio abbiamo immaginato un tasso di finanziamento marginale al 3% ed attualizzato 144 canoni mensili da 5.000 € a tale tasso.

La rappresentazione anche a conto economico

STATO PATRIMONIALE IFRS16			
	Attivo	**Passivo**	
Attivo Immobilizzato Immateriale	3.000.000	4.500.000	Mezzi Propri
Right of use immobile in locazione	**561.560**	**160.000**	**Utile**
Totale Attivo Imm. Immateriale	**3.561.560**	**4.660.000**	**Totale Equity**
Attivo Immobilizzato materiale	8.490.000	7.000.000	Debiti Bancari
Partecipazione in controllate	800.000	**561.560**	**Passività finanziaria ctr locazione**
Crediti	500.000	2.800.000	Fornitori
Magazzino	3.500.000	1.870.000	Fisco
Cassa	**40.000**		
TOTALE ATTIVO	**16.891.560**	**16.891.560**	**TOTALE PASSIVO**

CONTO ECONOMICO IFRS16			
Costi			**Ricavi**
Acquisti	9.930.000	10.950.000	Vendite
Godimento Beni di Terzi	**-**		
Ammortamenti	800.000		
Amm.to right of use	**42.460**		
Oneri Finanziari leasing	**17.540**		
Utile ante imposte	**160.000**		

Per cassa «escono» 60.000 € (5.000*12).
Il valore di 42.460 di ammortamento deriva come differenza fra 604.020 ed il valore derivante dalla ulteriore attualizzazione di 132 canoni residui al 3%

"We used to cook the books, but now we deep-fry them. Everything's better when it's deep-fried."

Grazie per l'attenzione!